

XXXIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 18 OTTOBRE 1957

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio regionale per l'esercizio 1957». (12)
(Discussione):

SOTGIU GIROLAMO	473
COVACIVICH, relatore	474-482
DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione	477-490-492
SANNA	477
SOGGIU PIERO	479-487-489-490
GIUA	482
PERNIS	487
MANCA	490
DE MAGISTRIS	490
PRESIDENTE	493

Mozione concernente provvedimenti a favore delle zone della Sardegna danneggiate dagli incendi
(Continuazione della discussione):

SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	494
MANCA	495-496
TORRENTE	496
PORCU RUJU	497
SASSU	500
DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione	502

Discussione del disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio regionale per l'esercizio 1957». (12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione della entrata e della spesa costituenti il bilancio regionale per l'esercizio 1957»; relatore l'onorevole Covacivich.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi siano consentite alcune osservazioni di carattere generale e preliminare, prima di entrare in merito al disegno di legge: osservazioni che riguardano il modo di lavorare di questa Giunta, il modo di presentare al Consiglio la sua attività, e perciò il giudizio che dobbiamo dare, anche per questo aspetto, della Giunta che dirige la vita politica sarda.

Vogliamo che vada rilevato, in occasione della discussione di questo disegno di legge, un metodo di lavoro che non è assolutamente ammissibile, nè tollerabile in un organismo politico come è il Consiglio regionale, al quale deve essere data la possibilità di discutere seriamente, e non di improvvisare. Proprio in questo momento, per esempio, viene distribuito un emendamento Stara, cioè dell'Assessore che ha pre-

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

sentato il disegno di legge, che introduce altre importanti modificazioni al bilancio di previsione dell'anno 1957. All'ultimo momento, dunque, quando già ha avuto inizio in aula la discussione, e il disegno di legge ha superato l'esame della Commissione competente, l'Assessore sente la necessità di introdurre ulteriori variazioni.

Stando così le cose, il minimo che si possa dire, mi si consenta, è che si è proceduto alla elaborazione del disegno di legge senza nemmeno sapere ciò che si aveva intenzione di fare. Io, a questo proposito, potrei presentare addirittura una questione pregiudiziale e cioè dire che il disegno di legge deve essere rimandato alla Commissione competente. A norma di regolamento, infatti, quando si tratta di modificazioni di questa natura, occorre che, prima del Consiglio, sia la Commissione competente a pronunciarsi. Per di più, l'emendamento non porta nemmeno le firme regolamentari. Questo è l'ultimo episodio legato al disegno di legge in esame, episodio al quale assistiamo quando siamo già in aula chiamati a discutere, quando siamo alla vigilia del voto.

Ma non è tutto. Citerò alcuni altri episodi che dimostrano che si è proceduto alla elaborazione e alla stesura di questo disegno di legge con superficialità e incompetenza. Comunque, questo modo di lavorare fa cadere uno dei miti sui quali questa Giunta poggia la sua fama. Infatti, da molte parti si dice: sì, questa Giunta non ha forse quell'impegno politico, autonomistico che sarebbe necessario, però ha una indubbia capacità amministrativa. Ebbene, noi contestiamo che abbia una efficienza di carattere amministrativo, e lo contestiamo anche sulla base del disegno di legge che ci accingiamo a discutere, per il modo come è stato redatto e per il suo contenuto concreto.

Esaminiamole, sia pure rapidamente, queste variazioni al bilancio. Noi siamo giunti alla conclusione che, dopo otto anni di vita della Regione, si è perduta persino la capacità di stendere in modo esatto, dal punto di vista tecnico, un documento finanziario. Dopo otto anni di vita della Regione, all'ottava legge relativa alle variazioni di bilancio, la Giunta ha

perso perfino la capacità di elaborare in modo tecnicamente corretto un semplicissimo provvedimento come quello che noi siamo stati chiamati a esaminare. A questo siamo arrivati, onorevoli colleghi! Per convincercene, è sufficiente, come dicevo poc'anzi, soffermare la nostra attenzione soltanto su alcuni punti del disegno di legge. Prendiamo, per iniziare, il titolo: « Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio regionale per l'esercizio 1957 ». Leggiamo il disegno di legge e ci accorgiamo che il titolo non corrisponde al contenuto. In realtà, la legge comprende tre diversi oggetti, per i quali sarebbero occorsi tre titoli diversi.

Mi si potrà dire che questo è poco importante, e ammetto anche che lo sia, ma è un indice di come lavora e di come procede la Giunta. Infatti, sotto la generica denominazione di variazioni agli stati di previsione, si comprendono norme per l'attuazione di alcune leggi regionali, che non possono considerarsi variazioni, e si comprendono variazioni vere proprie; si comprendono, infine, alcune variazioni non più del bilancio della Regione, ma invece del bilancio dell'Azienda autonoma delle foreste demaniali. Siamo giunti ad essere imprecisi, inesatti, trascurati persino nella denominazione del disegno di legge!

Ma lasciamo perdere il titolo e vediamo il contenuto. Io ritengo che, se chiedessimo all'Assessore alle finanze qual'è il complessivo ammontare delle variazioni in più e delle variazioni in meno, forse neppure lui saprebbe dirlo. Infatti, dal testo, così come dalla Giunta ci è stato presentato, non risulta. Bisognerà fare dei calcoli approfonditi, avere a disposizione una calcolatrice, per sapere quali sono le entrate in più o quelle in meno, per sapere quali sono le variazioni reali...

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. E' detto nella relazione.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ne parlerò in seguito, onorevole Covacivich. Per ora le rispondo che la Commissione è stata messa dinanzi al testo della Giunta, e da questo io sfi-

do chiunque a capire in che cosa consistano le variazioni, e quale ne sia l'ammontare. Certo, se prendiamo una calcolatrice e ci mettiamo a sommare le cifre, alla fine ci arriviamo. Ritengo anche che l'Assessore questo calcolo lo avrà fatto fare ai suoi impiegati. Ma chi è chiamato a discutere, a deliberare, deve per lo meno sapere che cosa riguardano e in che cosa consistono le variazioni. Ma ciò dal disegno di legge, così come è stato presentato, non risulta.

Ma io dico di più: quando, dopo calcoli improbi, si riesce a porre un pò di ordine, si scopre che vi sono delle proposte di modifiche che sono assolutamente incomprensibili, e non solo incomprensibili, ma addirittura illegittime. Addirittura si fanno storni di residui passivi, che si trasferiscono ai nuovi capitoli con una tecnica amministrativa per lo meno molto spregiudicata.

E' stata data in proposito una spiegazione profonda dal Presidente della Commissione per il bilancio, l'onorevole Pernis, il quale, ottimista forse per temperamento, riesce a vedere diritte anche le vie più contorte. Ma chi non ha la dote di ottimismo che sorregge l'onorevole Pernis nelle sue fatiche politiche, non arriva a spiegarsi come e perchè si realizzano certi storni dei residui passivi; caro onorevole Pernis, o ella riesce a infonderci un pò del suo ottimismo, oppure chiunque di noi è costretto a dire che, forse, nelle scuole di addestramento professionale bisognerà istituire anche un corso speciale per l'insegnamento della contabilità generale dello Stato.

Ma non è solo la utilizzazione dei residui passivi che non si capisce. C'è anche da scervellarsi per capire il significato del cambiamento delle denominazioni dei capitoli, in questa legge. A mio modo di vedere, ciò è veramente incomprensibile e ingiustificabile.

Ma forse questo problema è stato posto in modo incomprensibile perchè si vuole nascondere qualche cosa. E questo sospetto sorge, perchè le cifre che si vogliono così misteriosamente stornare riguardano spese di carattere sociale, e, a queste spese, è noto, la Giunta è tutt'altro che sensibile.

Ma c'è ancora ben altro. C'è l'assurdo del

capitolo 3. In questo capitolo non soltanto si introduce una variazione che dal punto di vista tecnico... non è una variazione (basta leggere il testo per comprenderlo), chè variare significa « togliere tanto da un capitolo e mettere altrettanto in un altro capitolo », ma, per di più, con procedure del tutto fuori del normale, si fissa, in una legge di bilancio, una spesa ventennale. Ora, o esiste già una legge della Regione che indica che una somma deve essere spesa in venti anni (e infatti la legge esiste) e allora è inutile stabilire questo nella legge di variazioni, oppure la legge non esiste e allora una legge di bilancio non può stabilire una norma di questo tipo.

Io non so, onorevoli della Giunta, che cosa la Corte dei Conti vi abbia detto di fare. Certo, non può avervi detto di agire in un senso sbagliato. Ma, se anche vi avesse detto di fare come avete fatto, ciò che è sbagliato non si deve fare in nessun caso.

Ma la pennellata finale è data dal fatto che si trovano 300 mila lire in più nelle variazioni di bilancio dell'Azienda forestale. Intendiamoci, a noi fa piacere che l'Assemblea sia riuscita a trovare 300 mila lire in più. Ma il problema non è questo. E' che in un bilancio che chiude in pareggio non ci può essere uno spareggio di 300 mila lire. Dal punto di vista della tecnica amministrativa, questa è veramente una trovata geniale che conclude degnamente tutta l'opera della Giunta.

Queste, signori della Giunta, le osservazioni preliminari che mi premeva di fare per definire uno stile, contro il quale noi dobbiamo reagire. Non si tratta di essere democristiani o comunisti, ma di essere legislatori ai quali non si possa poi ridere dietro per il fatto che non conoscono nemmeno l'abc del legiferare. E' uno stile che deve essere respinto, e credo che la Giunta dovrebbe ringraziare l'opposizione, perchè le ha consentito di arrivare a un disegno di legge che potrà essere criticato nel suo contenuto oggettivo, come noi facciamo, ma che almeno dal punto di vista tecnico è esatto.

Ma la nostra opposizione a questo disegno di legge è determinata da questioni non formali, ma sostanziali. E' evidente, in primo luogo,

che, non avendo noi approvato il bilancio generale, ci è impossibile approvare queste variazioni. E' altresì evidente che, non accettando la impostazione politica che era emersa dal bilancio, non sono, a nostro modo di vedere, accettabili nemmeno le conclusioni di quella impostazione politica quali risultano dalle variazioni. Quindi, possiamo dire che la nostra opposizione è, in un certo senso, pregiudiziale.

Ma vi è di più. Una legge di variazione di bilancio rappresenta quasi un consuntivo dell'attività che la Giunta ha svolto. Noi, attraverso le variazioni di bilancio, vediamo come ha agito, come ha amministrato e come ha governato la Giunta in dieci mesi e possiamo dare un giudizio. E' proprio questo giudizio che è negativo. Inoltre, ancora una volta, come già in altre occasioni, noi abbiamo il dovere di chiedere alla Giunta: queste variazioni di bilancio che cosa rappresentano? L'Assemblea è chiamata veramente a deliberare degli storni, oppure a mettere un velo su spese già sostenute? Questo è il primo quesito che ci poniamo. Si tratta veramente di modificare parzialmente l'impostazione originaria e quindi chiedere che certe somme siano spostate da un capitolo ad un altro, lasciando libero il Consiglio di decidere se questo spostamento si deve accordare o non si deve accordare? O invece ci troviamo dinanzi al fatto compiuto, e quindi nell'impossibilità di deliberare in libertà, nella posizione cioè di dover ratificare spese già sostenute per permettere alla Ragioneria regionale di mettere ordine nei conti?

Ma forse sono domande oziose. Basta infatti esaminare il contenuto della legge, basta scorrere voce per voce le modifiche proposte, per scoprire che non si tratta di una scelta alla quale siamo chiamati, ma che si tratta invece puramente e semplicemente di mettere un velo, come dicevo, a modificazioni che sono state già attuate senza le formalità di uno storno. Basta, ripeto, vedere le voci così come sono.

D'altra parte, la nostra opposizione al disegno di legge non è determinata soltanto dal fatto che ci si pone dinanzi al fatto compiuto, quindi nell'impossibilità di decidere liberamente, ma è determinata anche dal modo come queste

variazioni vengono fatte. Questo modo, questo sistema, rappresentano l'indice di una politica fallimentare in alcuni settori, che pure sono fondamentali per la vita della Regione. Si esaminino le voci in diminuzione capitolo per capitolo e si vedrà subito, ad esempio, al capitolo 34, soppressi i 10 milioni destinati al controllo sugli Enti locali. Perché vengono tolti questi 10 milioni? Perché non si è attuata la legge: molto semplice. Se la legge, che esiste, che è stata approvata nel corso dell'altra legislatura, fosse stata attuata, non sarebbe stato possibile realizzare questa modifica. Così, dal capitolo 79, contributo annuo per il funzionamento del Centro regionale agrario, sono 30 i milioni che vengono stornati. E il capitolo 87? 10 milioni in meno per le spese per incoraggiare la silvicoltura.

Ma ci sono altre diminuzioni che rappresentano addirittura una beffa. Nel momento in cui la Giunta presenta un disegno di legge per favorire un certo settore, si propone una diminuzione del capitolo relativo. Questo vale per il capitolo 78 e vale anche per il capitolo riguardante « spese per i musei dipendenti da enti locali ». Anche per questo capitolo si propone una riduzione di 15 milioni nel momento in cui si presenta in Commissione una legge che fissa ulteriori compiti alla Regione. Potrei continuare l'elencazione delle diminuzioni di spese nei settori fondamentali, che indicano come non c'è stata in questi settori (cooperative, case minime, contributi ai lavoratori, industria sugheriera e così via) una attività politica. Anche per questo motivo diamo il nostro voto contrario.

D'altra parte, quando esaminiamo gli aumenti proposti e scopriamo che siamo stati chiamati, non a decidere, ma a mettere un velo pietoso su una certa politica, come possiamo dare la nostra approvazione? Ecco l'aumento per i cantieri di lavoro: per questo capitolo, certo, ci sarà il patetico appello alle spese sostenute per alleviare la disoccupazione; ed è un patetico appello che, senza dubbio, ci trova sensibili. Ma, onorevole Deriu, se c'è un aumento in questo capitolo è perché quei cantieri di lavoro sono stati aperti, non in periodo di disoc-

cupazione particolare — perchè la disoccupazione è permanente —, ma in un periodo particolare per la vita della Democrazia Cristiana, cioè quando le elezioni battevano alle porte ed era necessario assicurarsi benemerienze da tradurre in voti. Mancavano i soldi, onorevoli colleghi, ma i soldi sono stati trovati. E noi oggi siamo chiamati a ratificare una spesa di 180 milioni...

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione*. Non è vero. Questo aumento è per cantieri di nuova istituzione.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Mi auguro che sia così.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione*. Lo posso dimostrare quando vuole.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Non credo, onorevole Deriu. Comunque, dicevo che sono appunto queste voci in aumento che dimostrano come noi siamo chiamati, praticamente, non a decidere di un bilancio che deve essere modificato, ma di un bilancio che è stato già modificato in base a criteri sui quali il Consiglio non ha avuto la possibilità di pronunciarsi.

Per i motivi che ho esposto, onorevoli colleghi — e chiedo scusa se mi sono dilungato nell'esposizione di essi — noi riconfermiamo la nostra opposizione al disegno di legge. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è comprensibile che la Giunta avesse una certa fretta nel fare approvare questo disegno di legge. Noi lamentiamo — e qui devo associarmi agli argomenti del collega Sotgiu — il modo con cui questo disegno di legge è venuto di fronte al Consiglio regionale. C'era, sì, della fretta e, posso anche ammettere, dell'urgenza, perchè questi storni e queste variazioni di bilancio venissero approvati, ma era

già diverso tempo che si parlava del disegno di legge e quindi non è certo mancato il tempo alla Giunta di elaborare un testo tecnicamente corretto.

Il testo inviato alla Commissione era così raffazzonato, che per un intero pomeriggio non si è stati in grado di discutere il disegno di legge, e si è perso il tempo a cercare di capirne il significato. Noi, in Commissione, non siamo stati in grado di discutere la sostanza, l'essenza dei provvedimenti che ci sono stati sottoposti e per i quali oggi il Consiglio deve pronunciarsi. Oggi io non saprei, per esempio, contrapporre proposte concrete alle proposte presentate dalla Giunta. Se dovessi presentare emendamenti a questo disegno di legge, non saprei esattamente da che parte cominciare, perchè siamo stati in Commissione costretti ad interessarci solo dell'aspetto tecnico del provvedimento, trascurando completamente l'altro aspetto, quello politico. C'era la esigenza di avere dei chiarimenti su queste variazioni e sugli storni che sono stati proposti. Non c'è stato nessun chiarimento, e vogliamo augurarci che ci vengano dati almeno nel corso di questa discussione.

In fondo, onorevoli colleghi, qui noi ci troviamo di fronte a variazioni di bilancio che ammontano a ben 714 milioni e 200 mila lire. A parte l'entità, che pure è ragguardevole, della somma, vi sono altre questioni che riguardano il criterio, il metodo, l'indirizzo, questioni che andavano convenientemente illustrate nella stessa relazione che accompagna questo disegno di legge. La relazione è invece scheletrica, nuda, burocratica, e non rivela nulla dell'esigenza per cui determinate variazioni vengono proposte.

Noi comprendiamo, onorevoli colleghi della Giunta, che ogni bilancio contiene sempre in sé quel tanto di ottimismo, direi quasi indispensabile, per accreditarlo di fronte ad una Assemblea legislativa. Non mi riferisco semplicemente all'ottimismo di determinate cifre, che qualche volta possono essere ad arte gonfiate per far apparire il bilancio di determinate dimensioni, ma mi riferisco all'indirizzo di spesa, ossia ai problemi che nel bilancio concretamente si vogliono o si possono impostare. Di fatto,

noi vediamo che con queste proposte di variazioni si apportano tagli profondi a determinate voci a beneficio di altre voci che hanno un significato e una portata completamente diversi: cioè, alterano la stessa fisionomia, l'indirizzo del bilancio 1957, così come era stato approvato dal Consiglio regionale.

Il collega Sotgiu riprendeva una critica che noi abbiamo sempre mosso nel Consiglio regionale: quando si presentano variazioni di bilancio a fine gestione, noi siamo messi di fronte all'esigenza di dover sanzionare ciò che la Giunta ha già fatto. Onorevole Assessore, io penso che fosse indispensabile mettere la Commissione integrata per il bilancio in condizioni di dover giudicare della necessità o meno di determinate spese: cioè, ella avrebbe dovuto farci sapere qual'è la situazione attuale del bilancio, perchè questo noi non lo sappiamo. E mi pare che fosse fondamentale, per la Commissione del bilancio, discutere della opportunità o meno di determinate spese che sono state proposte e che noi pensiamo siano state già erogate. Ad un certo punto, infatti, noi ci domandiamo: perchè questi e non altri storni? Noi sappiamo molto bene come è congegnato il bilancio della Regione. Noi sappiamo bene perchè i tagli non vengono proposti per determinate voci del bilancio, molto meno importanti di quelle di cui si propone la falcidia.

Gli Assessori interessati attualmente hanno già speso abbondantemente questi quattrini, per cui non c'è più nulla da tagliare: è da questo punto di vista che noi siamo messi di fronte al fatto compiuto. La Giunta avrebbe dovuto prevedere prima questa situazione e, caso mai, proporre prima altri stanziamenti, altre variazioni di bilancio. E questo è un indirizzo politico-amministrativo che non possiamo accettare nella maniera più assoluta.

Voi volete avallare queste variazioni di bilancio con l'argomento dell'urgenza di intervenire nel settore della disoccupazione. Strano a dirsi, quando noi abbiamo denunciato l'aumento spaventoso della disoccupazione nella nostra Isola, nel corso della discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente Brotzu, questi ci ha dato sulla voce, dicendo

che eravamo dei visionari, dei mentitori, che la disoccupazione non esisteva o che era molto, molto inferiore di quanto noi sostenevamo. Ora nasce improvviso questo sviscerato amore per i nostri disoccupati che si concreta nello stanziamento di 180 milioni per nuovi cantieri di lavoro. Potremmo anche plaudire a questo vostro atteggiamento, ma abbiamo prima il dovere di esaminare da quali capitoli volete reperire questi 180 milioni. Voi li sottraete in gran parte ai settori produttivi; cioè, sono quattrini che togliete ad altri lavoratori per darli ai disoccupati; tutto ciò che voi volete fare a favore dei disoccupati viene a scapito di altri lavoratori o di altre possibilità di lavoro esistenti in Sardegna. Così, voi togliete ben 75 milioni all'artigianato, 50 milioni alle cooperative, 30 milioni al settore della pesca, 30 milioni alla piccola industria sugheriera, 35 milioni dalla legge 46!

E togliete anche denaro ai settori squisitamente sociali. Quando, qui in Consiglio, noi ci facemmo portatori della esigenza che la Regione provvedesse in qualche modo ai lavoratori senza pensione, voi avete stroncato questa nostra proposta dicendo che era demagogica, che si poteva diversamente provvedere istituendo ospizi per i vecchi senza pensione. Ora, a fine gestione, togliete ben 25 milioni da questo settore. Io mi domando: questo vostro amore per i vecchi senza pensione, per i vecchi assistiti in questi ospizi, in che cosa si concreta? Voi togliete 25 milioni ai poveri vecchi, ma che cosa date loro in compenso? Mi viene il sospetto che in passato voi non abbiate speso niente per risolvere questo problema che vi stava tanto a cuore, almeno a parole.

Altri 10 milioni li togliete dai contributi per patronati e assistenza ai lavoratori. Arrivate anche a far questo! In parole povere, se i lavoratori vogliono risolvere qualche loro problema devono mordersi la coda, perchè voi togliete quattrini da una parte per passarli ad un'altra parte della stessa categoria. Ma è possibile che si manchi tanto di sensibilità da non capire che vi erano altre voci nel bilancio che potevano essere ritoccate e non queste, che sono fondamentali? Ancora: 32 milioni ven-

gono tolti dallo stanziamento per la costruzione di case popolari e di case minime.

Perchè dunque vengono proposte queste variazioni di bilancio? In gran parte, tolti i 180 milioni per i cantieri di lavoro, si tratta di spese di ordinaria amministrazione. Comprendo che le spese per il personale sono indispensabili e non si possono ridurre; però, onorevole Stara, noi troviamo anche altre modifiche che non possiamo assolutamente accogliere. Vi sono, per esempio, i compensi a personale estraneo all'Amministrazione regionale: è tanti anni che discutiamo di questo problema e ancora non se ne vede la soluzione. Avete il coraggio di proporci perfino un aumento di sette milioni delle spese per l'esercizio e la manutenzione di automezzi, e di svariate decine di milioni, ripartiti in diversi capitoli, per il funzionamento degli uffici e dei servizi del Centro regionale antimalarico ed antinsetti. Non che quest'ultimo non sia un servizio indispensabile, ma ritengo che questo aumento potesse essere rinviato benissimo fino al nuovo bilancio, che voi dovrete avere già approntato. Troviamo ancora: acquisto di mobili e automezzi (capitolo 97) per 14 milioni, macchine per uffici, mobili e automezzi (capitolo 99) per oltre 9 milioni. Tutte spese, queste, che potevate rimandare al prossimo bilancio, mi pare, e non ridurre voci importanti come quelle che avete ridotto voi.

Ecco, onorevoli colleghi, i motivi per cui noi del Gruppo socialista non siamo favorevoli al disegno di legge che la Giunta ha sottoposto al nostro giudizio. Prescindiamo anche dalla considerazione che noi già votammo contro il bilancio, chè io penso che, in casi eccezionali, pur avendo votato contro il bilancio, si possa votare in favore di leggi di variazioni di bilancio. Ma per questo disegno di legge, in tutta coscienza, non possiamo assumere, di fronte al popolo sardo, una così gravosa responsabilità. *(Approvazioni a sinistra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soggiù Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIÙ PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti possono

constatare, nell'affrontare l'esame di questo disegno di legge, che non si tratta di una delle ordinarie note di variazione degli stati di previsione, che noi sappiamo essere, in ogni amministrazione ordinata, specificatamente rivolte alla risoluzione di un particolare problema, di una particolare esigenza. La stessa prassi dell'Amministrazione dello Stato raramente accomuna più problemi in una unica nota di variazione. Io rilevo sin dal principio questa particolarità, non perchè l'aspetto formale della legge sia il più preoccupante, ma perchè questo è indice di un sistema di amministrazione che non può essere approvato da alcuno.

I due oratori che mi hanno preceduto hanno già messo l'accento su questo punto. Io debbo aggiungere, proprio in forma riassuntiva, che sono investiti da questa nota di variazione ben 58 capitoli del bilancio fra quelli in diminuzione e quelli in aumento. Vi basti solo questo rilievo, onorevoli colleghi, per trarre una prima conseguenza, che è questa: il bilancio fu discusso, e voi ricordate con quale accanimento; voi ricordate che era impossibile ottenere il consenso della Giunta ad una diminuzione di un particolare capitolo di bilancio perchè la previsione fatta era, a loro dire, indispensabile. Non era possibile uscire dai limiti ferrei che le esigenze dell'amministrazione avevano imposto.

Noi oggi assistiamo, invece, scusate se mi ripeto, alla variazione di ben 58 capitoli. Per di più, esaminando le variazioni dobbiamo constatare che, in genere, si tratta semplicemente di impinguare capitoli mediante la diminuzione di altri capitoli, i quali tutti, secondo le tesi allora sostenute, erano intoccabili. Invece, che troviamo in queste note di variazione? Troviamo che, non solo, come ha rilevato or ora l'onorevole Sanna, certi capitoli hanno subito una diminuzione nello stanziamento, ma addirittura che altri capitoli sono stati assorbiti totalmente. Per non ripetermi ve li leggerò subito. Capitolo 39: « Spesa per controllo sugli atti degli Enti locali »: assorbita, stornata l'intera previsione. Erano stati previsti dieci milioni in bilancio, e dieci milioni sono stati assorbiti con queste variazioni. Commenteremo dopo il significato di ciò.

Capitolo 49: « Onorari, diritti e rimborsi per il servizio di vigilanza sulle aziende di credito a carattere regionale ». Era il primo intervento della Regione in questo settore, consacrato finalmente in bilancio e per il quale il Consiglio si batteva da anni. Finalmente si annunciava l'esercizio di una qualche attività amministrativa. Previsti in bilancio dieci milioni, assorbiti dieci milioni.

Capitolo 93: « Spese per l'istituzione annuale di dieci borse di studio per la frequenza di corsi di perfezionamento o di specializzazione nei vari rami dell'attività artigiana »: cinque milioni previsti, cinque milioni stornati.

Capitolo 94: « Spese per l'esecuzione della legge sulla disciplina dell'artigianato e dello apprendistato artigiano »: venti milioni previsti, venti milioni stornati.

Capitolo 155: « Concorsi per spese per opere di interesse generale eseguite col contributo della Cassa per il Mezzogiorno nei comprensori di bonifica montana e nei distretti di trasformazione integrale »: dieci milioni previsti, dieci milioni stornati. Speriamo che questo storno abbia il compenso in una maggiore attività della Cassa per il Mezzogiorno. Questa era la voce introdotta in bilancio, come voi, onorevoli colleghi ricorderete, perchè la Regione potesse dare il modesto contributo dell'otto per cento per la esecuzione di un certo programma di trasformazione agraria nei territori di Orgosolo, per cui tanto chiasso si fece in quest'aula. Sembrava addirittura che l'onorevole Costa dovesse morire la sera stessa se non gli si approvava lo stanziamento!

Capitolo 172: « Contributi e spese per favorire le attività pescherecce e quelle connesse ». Onorevole Covacovich, ella si era battuto tanto per questo stanziamento! Trenta milioni previsti e trenta milioni stornati.

Capitolo 180: « Concorso nel pagamento degli interessi passivi gravanti sui mutui concessi alle aziende artigiane ai sensi della legge 25 luglio 1952, numero 949 ». Non vedo in aula l'onorevole Deriu, che per questo stanziamento si era molto eroicamente battuto. Previsti cinque milioni, cinque milioni spariti, assorbiti.

Capitolo 201: « Incremento del fondo desti-

nato alla concessione di anticipazioni dirette ad agevolare la piccola industria sugheriera »: previsti trenta milioni, trenta milioni assorbiti.

A parte la soppressione totale di questi stanziamenti, altri, egualmente importanti, e che io cito proprio per questo, subiscono tagli veramente imponenti. « Contributo annuo per il funzionamento del Centro regionale agrario »: previsti 55 milioni, sottratti 30 milioni. E il Centro non funziona.

« Spese per i musei dipendenti da Enti locali, per lavori urgenti di riattamento di monumenti e per ricerche archeologiche ». Anche questi venti milioni sembravano indispensabili; sembrava anche per questo questione di vita o di morte. Stornati 15 milioni, non ne rimangono che 5.

Ed infine: « Spese e contributi per la lotta contro le cause nemiche delle piante ». Previsti trenta milioni e stornati cinque milioni.

Questo per quanto riguarda la intelaiatura, diremo, delle riduzioni degli stanziamenti. Di queste riduzioni, quelle che più preoccupano sono quelle che rivelano che l'Amministrazione regionale nell'esercizio che oggi volge alla fine non ha svolto, evidentemente, nessuna attività. Il che è molto grave, onorevole Deriu, anche per il suo settore. E' vero che le hanno dato il contentino dell'aumento dei 180 milioni per i cantieri di lavoro, ma le hanno sottratto gli stanziamenti per le attività di carattere permanente, per le quali ella si battè da quando era in Giunta la prima volta, e per le quali ella, in quel tempo, chiese la mia solidarietà. Attività di carattere permanente, dicevo, quali le Casse per i dimessi dai sanatori e le Casse di Previdenza per i lavoratori privi di trattamento di quiescenza.

Si è accorto, onorevole Deriu, che hanno fatto man bassa anche di questi stanziamenti? Si è accorto che ella da anni continua a predicare l'amore per il prossimo e poi, viceversa, collabora con una Giunta che manipola i bilanci in questo modo?

Vi è nella nota di variazioni anche una riduzione molto significativa e molto grave di settanta milioni del capitolo che riguarda l'ammortamento del debito di tesoreria. Di questo argo-

mento noi parliamo in occasione della presentazione di tutti i bilanci, ed io non ho bisogno di ricordarvi, onorevoli colleghi, che fui sempre, come sono oggi, contrario a questa gherminella amministrativa. Questo è il sistema delle cambiali « a babbo morto ». Ed è anche sistema che non trova nessuna sanatoria nel momento in cui si debbono chiudere le saracinesche. Tutti i fondi che si trovano in tesoreria, e dai quali voi avete tratto il prestito interno, sono fondi che hanno già i loro stanziamenti in bilancio, e quindi dovrebbero restare indisponibili a questo fine. Voi, per la ragione che giacciono per lungo tempo inutilizzati, a causa del meccanismo troppo farraginoso della contabilità regionale, avete escogitato un prestito sui fondi già impegnati da parte del tesoriere.

L'operazione, anche se abnorme, potrebbe non creare delle gravissime difficoltà ad una sola condizione: che l'ammortamento di quel prestito non vada oltre il tempo in cui quegli stanziamenti di bilancio devono essere utilizzati; e, soprattutto oggi, si aggiunge un'altra ragione: che non vadano oltre il tempo in cui può, per una ragione qualunque, venire a cessare il servizio di tesoreria. Ecco perchè vi dico che voi state emettendo cambiali « a babbo morto ». Che cosa succederà il giorno in cui il tesoriere della Regione non sarà più quello di oggi? Quel giorno dovrete chiudere i conti.

Quando tale sistema fu instaurato, io manifestai qualche perplessità. Mi si disse che la banca tesoriere — della potenza della Banca nazionale del lavoro — aveva assicurato che l'operazione si poteva fare con tranquillità. Io allora rischiai soltanto un sospetto: poteva darsi che la Banca nazionale del lavoro avesse le sue buone ragioni per dare quelle assicurazioni. Oggi posso dirvi quali sono queste ragioni: è un modo per legarvi in perpetuo ad un determinato tesoriere. Io banchiere farei lo stesso, perchè potrei così tenervi in pugno almeno fino al giorno in cui non foste in grado di chiudere i conti e di mettervi alla pari. Ecco perchè ho voluto trattare in particolare di questa parte della variazione del nostro bilancio.

Dobbiamo finirla con questo sistema. Almeno

il piano di ammortamento di questi mutui vada regolarmente in porto, e si sappia di che morte si deve morire. In questo modo noi non sapremo mai dove andremo a finire e, ripeto, non sapremo mai per quanto tempo resteremo fatalmente in balia dell'attuale tesoriere della Regione. Già da due esercizi accade che le rate di ammortamento non vengono pagate, perchè in sede di discussione di bilancio, le somme relative vanno a soddisfare qualche istanza particolaristica che viene dai vostri banchi: tagliate proprio questa voce, dalla quale non vi dovrete mai arrischiare a levare un centesimo!

Vediamo adesso quali sono le spese impugnate. Tali variazioni sono molto... istruttive. Onorevoli colleghi della Commissione, voi avete capito benissimo il meccanismo. Comunque, se ancora vi rimanesse qualche dubbio, con qualche esempio potrò farvi avere la certezza di ciò che è avvenuto. E desidero preliminarmente reagire, onorevoli colleghi, alle affermazioni di qualcuno che crede di essere costretto ad approvare queste variazioni poichè sarebbe « di fronte al fatto compiuto ». Questo non è vero. Noi non abbiamo l'obbligo di approvare le variazioni di bilancio, e non casca il mondo se non le approviamo. Penseranno gli amministratori della Regione a chiudere le porte che hanno aperto con troppa facilità.

Le variazioni in aumento hanno tutte un senso univoco. La prima è: « Spese per il Consiglio regionale »; inizio da questa, perchè ci tocca più direttamente, e la giustizia, secondo un vecchio detto, deve cominciare da casa. Sono previsti 80 milioni in più. Voi sapete che nel bilancio di previsione erano già previsti 340 milioni. Signori della Presidenza del Consiglio, permettetemi, voi siete espressione dell'Assemblea e avete tutta la autorità che noi vi abbiamo conferito e tutto il nostro rispetto, ma non si propongono variazioni in aumento per 80 milioni, su una previsione già ragguardevole di 340 milioni, senza dire *apertis verbis* ai consiglieri a che servono. Bisogna spiegare al Consiglio le ragioni di questi aumenti, e bisogna spiegarle soprattutto in un momento come questo, nel quale il Consiglio ha giustamente conquistato la sua autonomia amministrativa. Esi-

III LEGISLATURA

XXXIII SEDUTA

18 OTTOBRE 1957

genze di chiarezza esigono che una variazione di bilancio di questa portata venga dettagliatamente spiegata al Consiglio; diversamente resta il dubbio che l'autonomia amministrativa serva a permettere un'allegria finanza anche nel Consiglio.

Noi dobbiamo fugare questo dubbio, perchè non abbiamo interesse e nessuno di noi desidera che si possano appuntare dei sospetti sulla amministrazione del Consiglio...

GIUA (P.M.P.). Avete un Questore: perchè non chiedete a lui?

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Non abbiamo nessun Questore, onorevole Giua, e non c'è da polemizzare, a mio parere, su questo punto. Io non intendo muovere accuse a nessuno. Chiunque siano i Questori, tutte certamente persone degnissime (e io non intendevo, certamente, mettere in dubbio questo), l'affermazione che faccio è questa: non si tratta di un problema di contabilità che possa essere risolto nel normale svolgimento dell'attività dell'ufficio di Questura. Questioni di questo genere vanno discusse in Consiglio. Non si può dire semplicemente al Consiglio: approvate 80 milioni di variazioni in più, e basta. Quando si stanziarono 340 milioni fu presentato al Consiglio uno schema, sia pure sommario, di quelle che erano le necessità...

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Io ho presentato alla Commissione un piano delle spese per il Consiglio.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Ma io di questo, onorevole Covacivich, non ho trovato cenno nella relazione.

La sua interruzione, comunque, mi spinge a parlare di un argomento trattato dagli oratori che mi hanno preceduto e che io non intendevo riprendere. Ciò che dico per la prima voce delle variazioni in aumento vale anche per tutte le altre e riguarda l'assoluta mancanza di giustificazione delle spese o della previsione di spese da parte della Giunta. L'unica giustificazione è che « le variazioni proposte in au-

mento nello stato di previsione della spesa, di cui è cenno nell'articolo 5 del progetto di legge allegato, trovano la loro giustificazione sia nel criterio di economia seguito nella compilazione del bilancio di previsione del corrente esercizio, sia nella necessità di far fronte a nuove, pressanti esigenze verificatesi nel corso del corrente esercizio ».

Quali siano le nuove e pressanti esigenze non si dice. Non solo, ma le ragioni che, secondo la Giunta, avrebbero determinato questa specie di rivoluzioncina interna del bilancio deriverebbero in massima parte dai criteri di economia seguiti nell'approvazione dello stesso. Questi criteri, se fondati, avrebbero influito sull'orientamento di tutte le voci del bilancio, onorevoli colleghi della Giunta, e non soltanto su quelle che volete impinguare. I criteri di economia avrebbero influito su tutte le voci, ed invece noi assistiamo alla spoliatura di taluni capitoli e all'impinguamento di altri di un certo tipo.

L'onorevole Covacivich, che mi ha interrotto, nella sua relazione non riesce ad aggiungere altro che questa giustificazione: « per far fronte a maggiori spese di personale conseguenti all'applicazione delle leggi vigenti ed all'aumento del personale per l'ampliamento dei servizi ».

Onorevoli colleghi, qualcuno ha già rilevato che tra le voci impinguate vi sono quei famosi compensi ad estranei, nonostante che il Consiglio avesse deciso più volte che fino all'approvazione dell'organico definitivo della Regione, non si potesse assumere altro personale. Sappiamo invece che ella, onorevole Brotzu, con la trovata del pagamento di compensi ad estranei all'Amministrazione ha continuato ad assumere, naturalmente propagandisti del suo partito, negli uffici della Regione.

La richiesta di sempre nuovi impiegati, pagati in questo modo, ha suscitato persino le ire della Corte dei Conti. E la richiesta aumenta continuamente. « Per fronteggiare situazioni di emergenza conseguenti alle calamità testè riversatesi sulla nostra Isola ». Quali siano queste calamità non si dice. Ma il più buffo è questo: che le variazioni di bilancio sono contro questa affermazione: uno degli articoli va-

riati in diminuzione, decurtato gravemente, riguarda gli interventi per favorire la silvicoltura. Noi stiamo discutendo da tre giorni, salvo errore, degli incendi, del modo di porvi rimedio, delle fasce parafuoco, della protezione dei boschi, dell'incremento della silvicoltura (c'è persino un disegno di legge per incrementare la silvicoltura, che l'onorevole Serra ha fatto distribuire e del quale forse — scusi questa anticipazione, onorevole Serra — l'unica parte che si salverà è quella che riguarda proprio i contributi a coloro che impiantano boschi o comunque alberature atte ad incrementare la silvicoltura) e voi diminuite, in queste variazioni, lo striminzito stanziamento che già esisteva.

Prendiamo in esame i capitoli fortunati, quelli per i quali viene proposto un aumento e vediamo subito di che natura sono. Ecco il capitolo 2: erano previsti 27 milioni e ora viene proposto un aumento di 7 milioni: « Indennità, assegni, medaglie di presenza e rimborso delle spese di viaggio al Presidente della Giunta regionale ed agli Assessori ». Erano previsti 27 milioni. Onorevoli colleghi, qua io non voglio fare i conti in tasca a nessuno, ma, se non sbaglio, ora tutti gli Assessori sono anche consiglieri, per cui avranno, fra l'altro, le credenziali di viaggio che abbiamo tutti. In questo capitolo sono previste perciò soltanto le spese che superano le spese normali che sosteniamo noi consiglieri. Suppongo anche che gli Assessori abbiano anche tutte le indennità che percepiamo noi. Ma allora si tratta proprio di indennità, assegni, medaglie di presenza e rimborsi extra. 27 milioni, per nove componenti della Giunta, rappresentano già una media di tre milioni l'anno a testa di indennità. Ora se ne aggiungono sette.

Io ricordo un episodio accadutomi quand'ero Assessore — se mi permetto di raccontarvi questo fatto è perchè lo ritengo significativo e perchè mi fece proprio andare in bestia —: mi si invitò ufficialmente ad andare a Burcei per la prima e la seconda edizione della festa delle ciliegie. Io ebbi la dabbenaggine di recarmi in quel paese con la macchina della Regione — anche se allora, poichè le macchine erano poche, io preferissi sempre servirmi della mac-

china di mia proprietà per recarmi fuori sede — in accoglimento dell'invito del Sindaco. Successo l'ira di Dio! Vi furono critiche severissime e giuste, dico io, perchè allora la Regione era sprovvista di automobili.

Ma ora critiche non se ne sentono più. Oggi le macchine della Regione sono, come si suol dire, a disposizione dei cani e dei porci. Ma c'è da chiedersi: non correte troppo con le trasferte? Ripeto, col bilancio eravate arrivati a una media di tre milioni l'anno *pro capite* e ora ne chiedete altri sette complessivamente.

« Compensi per lavoro straordinario al personale »: erano previsti 27 milioni, adesso se ne aggiungono sei. Probabilmente 27 milioni li avrete già spesi e altri sei milioni sono indispensabili. Ma le norme sulla limitazione del lavoro straordinario, dei compensi in eccedenza al lavoro straordinario, sono rispettate? Ritengo di sì. Però è evidente questo: che l'aumento di personale è aumento, conseguentemente, di lavoro straordinario, che sappiamo si riconosce in una misura forfettaria per compensare deficienze di stipendi e così via. Quindi la causa, l'origine, è l'aumento di personale. Io non credo alla necessità del lavoro straordinario; io credo che, se un ufficio è organizzato e diretto bene e tenuto da personale che sa il fatto suo, necessità di lavoro straordinario non ce ne deve essere, perchè o il lavoro si fa nelle ore di ufficio... (*Interruzioni*). Vi sono soltanto talune incombenze che costringono qualche funzionario a superare le ore normali d'ufficio, ma il resto del personale non ha bisogno di lavorare oltre l'orario e quando lo fa, il più delle volte, è colpa di chi dirige male l'ufficio, non colpa sua.

« Indennità di missione e rimborso spese di viaggio e trasferimento »: erano previsti 25 milioni, se ne chiedono altri 4. Vedete di che genere sono le variazioni in aumento! E la Giunta nella sua relazione se la cava così: « Tralasciando di parlare dei capitoli dall'1 al 30... ». Sfido io che si tralasciano i capitoli dall'1 al 30! Vedrete che c'è qualcuno di questi capitoli che dà ancora più fastidio degli altri alla Giunta e del quale è più fastidioso parlare.

Capitolo 16: erano previsti 6 milioni e ora si chiede un aumento di 2 milioni. Il capitolo

riguarda i « compensi ad estranei all'Amministrazione regionale per incarichi e studi nell'interesse della Amministrazione stessa ». Capitolo 18: « Spese per cancelleria, stampati, illuminazione, riscaldamento, manutenzione mobili e locali, acquisto di pubblicazioni, funzionamento della biblioteca e varie »: erano stanziati 50 milioni, si chiede un aumento di 4 milioni. Alla fine dell'esercizio sarà proprio necessario reperire altri 4 milioni su 50, in un capitolo di spesa che riguarda cancelleria, stampati, illuminazione, riscaldamento eccetera? Evidentemente, a proposito di questo capitolo, come di altri capitoli, torna opportuna l'osservazione che è stata già fatta: che si sono allargati i cordoni della borsa oltre il ragionevole e ora bisogna rimediare in fretta.

Capitolo 19: « Spese postali, telegrafiche e telefoniche »: 10 milioni previsti, 11 milioni di aumento. Ma come, onorevoli Assessori, avete fatto queste previsioni? Qui ci sono 21 milioni di spese postali e la faccenda comincia a preoccupare perchè sono variazioni che riguardano spese della cosiddetta ordinaria amministrazione sulle quali pareva non si dovesse discutere perchè sono spese obbligatorie. Ma arrivati a questo punto è necessario discutere anche questo problema perchè ormai il bilancio regionale sta prendendo una piega che preoccupa gravemente, e proprio per le spese di carattere generale. Noi avevamo esordito bene: avevamo una incidenza delle spese generali, per un certo numero di bilanci, che era, salvo errore, sotto il 5 per cento del totale della somma prevista dal bilancio. Oggi siamo andati triplicando queste spese e temo che siamo arrivati, se non sbaglio, con le spese di amministrazione, ad oltre un miliardo e 200 milioni. E, se non sono male informato, c'è una specie di programma, nell'ambito dell'amministrazione, per cui queste spese di carattere generale dovrebbero salire di circa un altro mezzo miliardo, il che significa che noi arriveremo al 14 per cento, onorevoli colleghi, dell'ammontare del bilancio. Tutto ciò è enorme! Voi dovete difendere il vostro prestigio di amministratori di fronte all'opinione pubblica, come noi dobbiamo difendere quello del Consiglio regionale negan-

dovi l'approvazione per spese di questo genere, che travisano tutto un indirizzo di impostazione austera che si era voluta dare all'amministrazione della Regione.

« Spese per l'esercizio e la manutenzione degli automezzi »: sette milioni. In bilancio si prevedevano già 27 milioni. Ventisette più sette fanno trentaquattro milioni; per l'esercizio e la manutenzione degli automezzi, non per l'acquisto, si badi, perchè c'è un'altra voce per l'acquisto. Ho ragione di dire, onorevoli colleghi della Giunta, che correte troppo, fate correre troppo per ragioni che non hanno nulla a che vedere con l'Amministrazione regionale. Per l'esercizio e la manutenzione degli automezzi, trentaquattro milioni sono una spesa enorme, perchè, con questa somma, si potrebbero comprare trentaquattro macchine nuove.

Un gruppo di tre capitoli, il 25, il 27 ed il 30, riguarda il Centro antimalarico ed antinsetti. I primo: « Stipendi e salari... » eccetera: prevedeva una spesa di 238 milioni ed ora lo si vuole aumentare di oltre 27 milioni. Il secondo: « Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario in relazione a particolari esigenze del servizio al personale del Centro regionale antimalarico »: prevedeva tre milioni, ora si aumenta di settecentomila lire. La Giunta fa una previsione esattissima, arriva a considerare perfino le lire. Il terzo: « Spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi del Centro regionale antimalarico ed antinsetti »: prevedeva cinquanta milioni (oltre i 238 milioni per il funzionamento di carattere generale, stipendi eccetera) e adesso si aumenta di altri 13 milioni e oltre.

Scusate se faccio la parte della lavandaia che non può tenere niente in corpo, ma ritengo così di fare il mio dovere. Sappiamo benissimo come è nato questo Centro, sappiamo che cosa si è ereditato di attrezzature dall'E.R.L.A.A.S., sappiamo per il collocamento di quale personale è servito, sappiamo che è una specie di feudo, un tempo assessoriale e oggi presidenziale, del Presidente della Giunta, e sappiamo che gli automezzi del Centro antimalarico percorrono la Sardegna per ragioni che non hanno niente a che vedere con la lotta antimalarica.

E si apre la borsa proprio in questo campo? Ve la immaginate voi la attività a cui è ridotto questo Centro? Ve li immaginate questi compensi in eccedenza al lavoro straordinario di quel personale del Centro antimalarico? Sarebbe bene che la Giunta rendesse conto al Consiglio di questa spesa, perchè il bilancio interno di questo Centro noi non lo abbiamo mai potuto vedere: mai in via preventiva, e, naturalmente, se arriviamo a vederlo in via consuntiva, arriviamo quando i buoi sono fuggiti dalla stalla da un pezzo. Ma la verità è che si tratta di una di quelle attività che, a proposito delle spese sostenute dalla Regione, ha sollevato le maggiori critiche in tutta l'opinione pubblica della Regione. E, nonostante questo, vediamo che, dopo stanziamenti così larghi previsti negli stati di previsione, si portano ancora aumenti e proprio per una attività tanto discussa.

Capitolo 99: « Spese per l'acquisto di macchine per ufficio, di mobili ed automezzi occorrenti per il funzionamento degli uffici e dei servizi del Centro regionale antimalarico ». Erano stati previsti dieci milioni, adesso si propone un aumento di oltre 9 milioni. A chi avete promesso questi danari? Con chi vi siete già impegnati, fino alla lira, fino al centesimo, raddoppiando quasi la previsione originaria di dieci milioni?

« Spese per la istituzione di opere stradali di interesse regionale, anche di competenza degli Enti locali »: aumento di 75 milioni. E su questo niente da dire, perchè è uno dei settori nei quali abbiamo più bisogno di lavorare, alla condizione però che si sappia chi dovrà avere queste strade e che cosa è successo dei lavori stradali eseguiti dalla Regione. Sappiamo quanti pochi mesi sono stati sufficienti per distruggere un rifacimento totale di talune strade sistemate dalla Regione.

« Spese di vigilanza e per studi ed accertamenti relativi alle opere di miglioramento fondiario » (capitolo 149) per il quale erano previsti in bilancio 10.920.000 lire; ci viene proposto un aumento di dieci milioni e mezzo.

Capitolo 156: « Contributi per la sistemazione ed il riattamento delle strade vicinali »: erano già previsti 450 milioni, adesso è previsto un aumento di 67.500.000 lire.

« Spese per la organizzazione ed il funzionamento dei cantieri-scuola di lavoro per disoccupati », ne abbiamo già parlato.

Capitolo 193: « Versamento dei tributi erariali relativi ai pagamenti », 22 milioni.

Uno dei capitoli incrementati è il 51, e questo merita un discorso a parte, onorevoli colleghi, perchè il capitolo 51 voi sapete che cosa è: si tratta del « fondo di riserva per spese impreviste ». Per le spese obbligatorie e d'ordine erano già previsti in bilancio cinque milioni; adesso è previsto un aumento di altri quindici milioni. Io vorrei domandare come sono state fatte le previsioni. Oggi, nonostante gli stanziamenti originari previsti in bilancio per ogni voce, ci sono addirittura le variazioni in aumento dei singoli capitoli, uno per uno, delle spese obbligatorie e d'ordine, quali stipendi, mobili, cancelleria e così via. Infatti, lo stanziamento originario del fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine era previsto in una somma modesta, ragionevole. Adesso il fondo di riserva viene quadruplicato, segno evidente che il primo stanziamento è già sparito e che le spese sono state sostenute non come spese impreviste, ma come spese che si dovevano prevedere, oppure che non si dovevano sostenere prima delle nuove previsioni di bilancio. Che cosa sono le spese impreviste in materia di spese obbligatorie e d'ordine? E' chiaro che non possono essere che spese di entità minima, a meno che crolli il palazzo della Regione.

Fondo di riserva per spese impreviste: peggio ancora: era stabilita, già stanziata in bilancio, la ragguardevole cifra di 120.163.737, da noi aspramente contrastata. Adesso si chiede di apportare una variazione in aumento di altri 45 milioni. Quindi, arrivati a questo punto, io devo chiedervi: gli stanziamenti per spese impreviste sono, come ci è stato sempre insegnato, stanziamenti di carattere generale e costituiscono una riserva per i malanni che possono sopraggiungere improvvisamente? Che cosa si può prelevare dal fondo per spese impreviste? Si possono prelevare, evidentemente, somme destinate a soddisfare bisogni imprevisti e, aggiungo, imprevedibili, cioè che abbiano natura eccezionale e che non possano trovare altra solu-

zione. Volete sapere invece che cosa è avvenuto? Vi darò alcuni esempi edificanti in proposito. « Bollettino della Regione » numero 25, del 21 giugno 1957, decreto del Presidente della Giunta del 31 maggio 1957, numero 19: in diminuzione dal capitolo 51 (fondo di riserva per le spese impreviste) 13 milioni. Vediamo dove vanno a finire. In aumento, capitolo 4, a favore del fondo a disposizione del Presidente della Giunta per contributi e sussidi per opere di assistenza e beneficenza, 10 milioni... (*Interruzioni*)... No, onorevoli colleghi, il 31 maggio si è avuta l'ultima distribuzione di sussidi, contributi e così via del periodo elettorale. C'erano già 35 milioni, onorevoli colleghi della Giunta, nelle previsioni di bilancio e improvvisamente si sono manifestate queste necessità assolute, urgenti di intervenire con contributi e sussidi per opere di assistenza e beneficenza. Queste spese non possono avere il carattere delle spese impreviste perchè non sono obbligatorie.

I prelevamenti dal fondo di riserva sono stati dunque un mero pretesto per manovrare denari durante la campagna elettorale, sono stati il pretesto per operare interventi di carattere clientelistico. Ma questo non è il solo prelevamento sul capitolo 51 dei fondi di riserva. Eccone un altro a favore sempre del capitolo 4: decreto numero 43, del 12 agosto 1957, Bollettino numero 37, del 16 settembre, altri 3 milioni. Il capitolo 4 non è l'unico capitolo del nostro bilancio che prevede spese di beneficenza. Vi è il capitolo 3: « Fondi a disposizione del Presidente della Giunta regionale per spese di rappresentanza, nonchè per spese relative ad avvenimenti eccezionali e gravi », e anche per questo erano previsti altri 25 milioni. Vi è infine l'articolo 5: « Fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per spese riservate », sul quale non abbiamo il diritto di ficcare il naso. Comunque lo cito perchè esiste in bilancio per soddisfare determinate esigenze, che non dovrebbero però essere soddisfatte con prelevamenti da altri capitoli.

Volete trovare, onorevoli colleghi, qualche altro prelevamento sul capitolo 51 dei fondi di riserva? Ve ne leggo un altro molto istruttivo perchè a favore del capitolo 3: decreto del Pre-

sidente della Giunta 15 aprile 1957 (proprio nel periodo sospetto), numero 13, Bollettino numero 16, del 7 maggio 1957. Mi era sfuggito durante la campagna elettorale perchè avevo troppo da fare e non potevo leggere il Bollettino giorno per giorno. A favore del capitolo 3, ripeto: « Fondo a disposizione della Giunta regionale per spese di rappresentanza, nonchè per spese relative ad avvenimenti eccezionali », 20 milioni in aumento. Ma ce n'è uno ancora più grosso — poi basta, non citerò altri esempi — che è molto significativo: Bollettino numero 30, 17 luglio 1957, decreto numero 25, del 2 luglio 1957, a favore del capitolo 113 riguardante i « Contributi a favore del pubblico spettacolo e per manifestazioni culturali, artistiche e sportive », prelevati 30 milioni dal fondo per spese impreviste. Che c'era, l'incendio alle porte di casa? Oppure c'era la stagione della De Candia all'Anfiteatro? Quasi certamente; mi dispiace, ma sono maligno.

C'erano le previsioni in bilancio. Com'è allora che diventano impreviste queste spese e per somme così ragguardevoli? E com'è allora, signori della Giunta, che chiedete a noi l'avallo degli abusi già commessi presentandoci queste variazioni? Si tratta proprio della tipica furberia dell'uomo appostato dietro la cantonata: voi sapete che i decreti di prelevamento dal fondo di riserva devono essere presentati al Consiglio per la normalizzazione, in base all'articolo 42 delle leggi di contabilità, chè non possono essere definitivamente sanzionati se non c'è la convalida del Consiglio. Come vi permettetate di chiederci oggi la approvazione di una legge di variazioni di bilancio senza che il Consiglio abbia esaminato i decreti di cui parlavo, in sede di convalida?

La morale della favola è questa: voi ci volete fare approvare le variazioni di quei capitoli perchè siano implicitamente approvati i prelevamenti che noi dobbiamo ancora convalidare. Presentateli al Consiglio, i decreti, e noi li discuteremo. Quando avremo approvato quei decreti di prelevamento, discuteremo le voci di variazioni di bilancio, ma prima no, perchè è il giuoco alla rovescia che voi volete imporci. E fin qui la furberia non vi basta, chè ci ar-

riviamo un po' tutti a capire il vostro giuoco. Ecco perchè dicevo prima che la genericità, in una relazione di Giunta e, ancor più, in una relazione di Commissione, in una materia delicata come questa non è ammissibile, colleghi della Giunta e colleghi del Consiglio.

Non si tratta qui di una questione politica, ma di amministrazione e di gestione di bilancio. Non si tratta di politica di maggioranza o di opposizione, ma di una questione di correttezza e — se mi permettete — di morale politica. Pensate che, se oggi voi giustificate questo sistema di gestione, domani sarete responsabili di azioni ben più gravi dal punto di vista politico e morale. Si tratta oggi di aprire una fessura grande quanto la cruna di un ago che lentamente può dilatarsi fino a far passare elefanti, interi convogli ferroviari. Pensateci bene, perchè, così facendo, tradite il popolo sardo che ha riposto la sua fiducia in voi.

Prescindendo da qualsiasi opinione politica, gli elettori, nostri e vostri, ci hanno mandato qui perchè noi amministriamo seriamente, onestamente. Noi, perciò, non possiamo giocare a rimpiattino con voi. Presentateci le variazioni dicendo onestamente come avete utilizzato i quattrini. Può darsi che su qualcuna di queste variazioni che ci hanno scandalizzato possiamo ricrederci, ma non dovete chiederci di approvare in blocco tutto ciò che ci presentate. Da come avete presentato il problema c'è solo da restare scandalizzati.

Non avete presentato giustificazioni alla Commissione, non le avete presentate al Consiglio: io non vedo nessun documento e non so perciò niente di come avete utilizzato le somme che noi dovremmo ratificare. Troviamo soltanto che c'è un'abnorme utilizzazione delle spese impreviste a vantaggio di taluni capitoli.

Ci troviamo di fronte a una gestione di bilancio inammissibile in qualsiasi amministrazione; le spese produttive, cioè quelle che tendono a creare o a irrobustire la vita economica della Regione, vengono tagliate a vantaggio delle spese improduttive, delle spese di carattere clientelistico. Queste variazioni di bilancio sono la confessione più esplicita che la Giunta non intende costruire, ma soltanto amministrare il

bilancio come meglio conviene per i suoi fini politici. Per questi motivi, signori della Giunta, noi non possiamo approvare il disegno di legge che avete sottoposto al nostro esame. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, naturalmente non è facile, a chi voglia attenersi esclusivamente alla parte tecnica di un problema, e quindi essere soprattutto obiettivo, rimanere su un piano che non sia di accusa o di difesa. In un caso o nell'altro si fanno bei discorsi e la tentazione può essere grande.

A me interessa, in primo luogo — un appunto, sia pur generico, è stato mosso in questo senso — precisare che la Commissione finanze ha esaminato il disegno di legge in discussione con la massima attenzione. Non è esatto affermare che la Commissione non si è trovata in condizioni di discutere profondamente il problema, soltanto perchè alcuni consideravano « nebuloso » il disegno di legge e altri lo consideravano troppo schematico. Ricorderò, per lo meno ai componenti la Commissione, che appena prendemmo in esame il disegno di legge sorsero obiezioni che io condividevo e condividevo ancora. In particolare, mi associo alle osservazioni dell'onorevole Soggiu, il quale peraltro non può dimenticare che la Commissione ha accantonato l'esame dei primi capitoli delle variazioni, riservandosi di presentare, in sede di Consiglio, opportuni emendamenti, ed ha proceduto all'esame dei capitoli successivi. Se mal non ricordo, lo stesso onorevole Soggiu ha dettato le cifre in aumento e le cifre in diminuzione all'onorevole Covacovich, segretario della Commissione, constatando poi che la partita attiva quadrava perfettamente con la partita passiva...

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Auguriamocelo.

PERNIS (P.N.M.). No, amico Soggiu, lei deve riconoscere questo fatto, perchè dal tenore

III LEGISLATURA

XXXIII SEDUTA

18 OTTOBRE 1957

del suo discorso sembrava che la Commissione finanze non fosse stata in grado di esaminare a fondo il disegno di legge, e quasi non avesse potuto trarre delle conclusioni. Le ripeto quindi che concordo perfettamente con le sue osservazioni sui primi articoli della legge.

Peraltro, se noi consideriamo lo spirito che ha animato il presentatore del disegno di legge, non possiamo dire onestamente che abbia voluto confondere le idee. Se noi infatti esaminiamo il nostro emendamento, notiamo che questo non fa che semplificare i primi tre articoli del disegno di legge. Tralasciando l'articolo 1, che riguarda l'aumento dell'entrata in seguito al rimborso di 108 milioni da parte dell'I.N.A.-Casa, variazione evidente, le critiche maggiori furono mosse all'articolo 2, con il quale effettivamente sembra che si sia voluta complicare la legge. Infatti, al capitolo 140 *bis* si è aggiunta la dizione: « Al predetto capitolo 140 sono attribuiti i residui passivi esistenti al capitolo numero 177 *bis*... ». Il capitolo 177 *bis* è entrato così... da portoghese in quanto non era elencato come gli altri nel disegno di legge. Perché è stata inserita quella frase? Io vi ho esposto la mia persuasione; l'Assessore alle finanze, da me interpellato, ha confermato che io avevo visto giusto. Si trattava di utilizzare i residui passivi i quali, non figurando impegnati in quanto cambiava il numero del capitolo, la Ragioneria generale avrebbe potuto opporre delle difficoltà e passare in economia.

Con l'emendamento della Commissione finanze noi abbiamo stralciato quella frase: se la Ragioneria generale dello Stato vorrà lasciare quella somma come residuo passivo, bene, altrimenti la passerà in economia. Comunque, l'intenzione del presentatore del disegno di legge — intenzione che adesso mi pare di aver chiarito sufficientemente — era di poter spendere una determinata somma in questo esercizio anziché in quelli futuri.

Quanto all'emendamento Stara, mi associo a quanto detto dall'onorevole Soggiu, perché effettivamente è necessario, a termini di regolamento, che si riunisca la seconda Commissione. Mi conceda però l'onorevole Soggiu di non vedere neppure in questo episodio qualcosa di miste-

rioso, non voglio dire di irregolare; è un emendamento che riguarda due capitoli la cui variazione è già prevista nel disegno di legge. Si tratta degli stipendi, salari, indennità, eccetera, del Corpo di polizia forestale, indennità giornaliera per il mantenimento dei quadrupedi, compensi per spese, e così via. E' chiaro che i 25 milioni che l'Assessore aveva previsto 2 o 3 mesi fa, si sono rivelati inadeguati, non in seguito alle elezioni, ma in seguito, purtroppo, a ciò che è successo. Immagino che la Giunta si sarà preoccupata di rafforzare il Corpo forestale aumentando il numero degli uomini — non ho notizie in proposito, ma penso che sia così — e soprattutto rafforzando i mezzi a disposizione di questo Corpo. Lo stesso onorevole Asquer stamattina ha giustamente osservato che era inutile, in certe zone, avere, per esempio, due sole guardie forestali, per giunta senza i mezzi necessari per spostarsi da una località all'altra. Non vedo pertanto niente di misterioso nell'emendamento Stara.

L'appunto mosso dall'onorevole Soggiu circa il fatto che l'emendamento non è stato esaminato dalla Commissione, non tocca la Giunta, ma, semmai, il Consiglio. D'altra parte, la Commissione finanze esaminerà oggi questo emendamento, che è stato presentato ieri l'altro...

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). L'emendamento presentato dopo l'apertura della discussione generale dev'essere firmato, per regolamento, da almeno due consiglieri.

PERNIS (P.N.M.). Si poteva invitare il proponente a regolarizzare la questione delle firme. Ma questo non è suo compito, onorevole Soggiu, e tanto meno del proponente. E' compito della Presidenza del Consiglio.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Comunque sia, un'altra firma è indispensabile.

PERNIS (P.N.M.). Posso assicurare che la seconda Commissione si riunirà domattina per dare il parere sull'emendamento presentato dall'onorevole Stara.

Permettetemi ora di parlare a titolo perso-

nale, sempre, però, con lo stesso spirito che mi ha animato quando ho iniziato l'intervento.

Ci troviamo di fronte ad un progetto di variazioni di bilancio che non modifica per niente la politica intrapresa dalla Giunta e che molti di noi non hanno, a suo tempo, accettato. Queste variazioni, dunque, non spostano il programma insito nel bilancio di previsione e quello che si è andato sviluppando nel corso dell'esercizio. Anzi, direi che sono la logica conseguenza di una certa politica. Non mi intratterrò sulle voci in diminuzione in quanto sono state determinate dalla necessità di aumentare altre voci.

Si è detto anche che la cifra in aumento di 80 milioni, prevista per il Consiglio regionale, è eccessiva. Questo appunto non ha niente a che vedere con la politica della Giunta. Prima le spese per il Consiglio regionale erano inserite nel bilancio dell'Assessorato delle finanze. Siamo stati proprio noi, onorevoli colleghi, a volere che il Consiglio regionale avesse una amministrazione autonoma. Noi abbiamo approvato il principio e abbiamo accordato la nostra fiducia alle persone che compongono il Consiglio di Presidenza: ritengo anzi che, più o meno, tutti i Gruppi siano rappresentati in esso.

Giunti a questo punto non rimane dunque che fare una scelta. Vogliamo che l'amministrazione del Consiglio sia autonoma, o vogliamo che questa sia sottoposta al controllo dell'Assemblea? Ricordiamoci, però, che per ottenere il controllo del Consiglio su questi fondi sarebbe indispensabile tornare al punto di partenza, inserendo, cioè, il capitolo relativo nel bilancio dell'Assessorato delle finanze. Mi pare che non esista altra soluzione. Esaminando ora le variazioni in aumento, notiamo che la maggior parte di esse riguardano stipendi e salari al personale. Noi, a questo proposito, dobbiamo dire che la Regione non riesce a seguire gli avvenimenti dell'Isola con la tempestività necessaria, in certi casi. Dobbiamo dire che l'Amministrazione regionale è lenta, troppo lenta; nessuno di noi ignora che in taluni Assessorati per poter svolgere il lavoro indispensabile si è costretti ad assumere personale pagato a giornata. Tutti sappiamo, infatti, che la si-

tuazione del personale è... bloccata, e lo sarà fintanto che la legge sullo stato giuridico non verrà approvata. Anche questo è un fatto certo.

L'altra spesa imprevista piuttosto rilevante è quella che riguarda gli stipendi al personale degli Ispettorati forestali. Voi sapete, onorevoli colleghi, che questo personale è passato alla Regione circa un anno fa e che, quindi, i calcoli fatti due o tre anni fa riguardavano un certo numero di impiegati con un determinato trattamento economico. Nella fase di trasferimento il numero degli impiegati sarà aumentato e sarà anche aumentato l'ammontare degli stipendi a causa dell'entrata in vigore della legge delega. Ritengo di non sbagliare affermando che queste sono le ragioni che hanno determinato l'aumento imprevisto e imprevedibile della spesa in questione. Ritengo anche che su questa spesa non si debba discutere perchè è una spesa necessaria che si deve assolutamente sostenere.

Le spese che invece si potrebbero limitare sono quelle sostenute per... correre in automobile. Ma anche qui non si deve esagerare, a meno che non ci si riferisca alla vita di 30 o di 40 anni fa. Allora uno che viaggiava in automobile era considerato miliardario, anche se aveva soltanto quattro soldi in tasca. Ma oggi chiunque voglia lavorare seriamente deve servirsi dell'automobile, perchè il ritmo della vita moderna non permette più la lentezza. E questa esigenza aumenta di anno in anno. Onorevole Soggiu, ella deve pensare che nella Provincia di Cagliari siamo passati dal 1956 a oggi da 19600 a ben 24000 automobili. Ciò dimostra che oggi è impossibile concepire la vita senza un qualsiasi mezzo di locomozione. E' mi meraviglia la contraddizione di certe posizioni: da un lato si pretende che la Regione sia attiva, dinamica, tempestiva e dall'altro lato si trova eccessiva la spesa di 5-6 milioni indispensabili perchè il personale della Regione possa trasferirsi da una zona all'altra per sorvegliare lavori, per prendere iniziative, per seguire le iniziative che vengono intraprese dagli Enti periferici.

Spese per l'esecuzione di opere stradali di

III LEGISLATURA

XXXIII SEDUTA

18 OTTOBRE 1957

interesse regionale anche di competenza degli Enti locali. Anche in questo settore la Giunta è coerente con la nostra attività consiliare. Ho qui davanti, per esempio, un ordine del giorno Filigheddu - Sassu - Asara - Spano - Usai, nel quale, invitando la Giunta ad adottare provvedimenti per eliminare o diminuire le cause degli incendi e per migliorare il patrimonio boschivo, si segnala, tra l'altro, la necessità di estendere e di rendere più capillare la viabilità minore. Da un lato, noi chiediamo che la Giunta, per migliorare le condizioni di pubblica sicurezza, per migliorare e proteggere la silvicoltura, svolga un'adeguata politica in favore delle strade minori, dall'altro lato siamo scontenti quando la Giunta, con tempestività veramente eccezionale, trova il modo di impinguare il capitolo sull'esecuzione di opere stradali di interesse regionale.

Altrettanto si dica per i 67 milioni di contributi per la sistemazione e il riattamento delle strade vicinali — anche queste necessarie per lo sviluppo e la difesa della silvicoltura — e per l'aumento di spesa in favore dei cantieri di lavoro.

Si è detto, a proposito dell'aumento di spesa per i cantieri di lavoro, che si tratta di uno stratagemma per sanare una situazione di fatto già esistente: la Giunta intenderebbe con questa variazione coprire spese già sostenute...

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). *Datur omnibus!*

PERNIS (P.N.M.). Ammettiamo anche che la Giunta abbia aperto un numero di cantieri di lavoro maggiore di quello che era stato previsto, ma si può in coscienza dire che abbia commesso un delitto? Io ritengo che questo sia uno dei pochi settori in cui, se è necessario, — badate, parlo per assurdo —, si può chiudere un occhio anche se la procedura seguita non è stata la più ortodossa. Questo è proprio uno dei motivi che ci dovrebbero spingere ad approvare le variazioni. Se poi le spese fossero state sostenute allo scoperto, non potrei che congratularmi con l'Assessore per la responsabilità che ha avuto il coraggio di assumere. Non è infatti vero che noi siamo costretti ad approvare

queste variazioni. Noi possiamo benissimo, tutti d'accordo, votare contro il disegno di legge. E voi intendete che in questo caso la responsabilità dell'Assessore non sarebbe indifferente.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. Comunque, non abbiamo impegnato una lira.

PERNIS (P.N.M.). Ci credo, onorevole Deriu. Parlavo per assurdo, e l'ho premesso. Dicevo che non avrei trovato scandaloso neppure se fosse accaduto ciò che molti hanno denunciato...

MANCA (P.C.I.). Voi avete concentrato la somma, già destinata a tutti i Comuni dell'Isola, nei Comuni amministrati dalla Democrazia Cristiana. Questo è accaduto durante il periodo elettorale e ora non sapete come realizzare il programma che avevate predisposto.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. Iglesias, Carbonia, Bonorva sono Comuni amministrati da democristiani?

PERNIS (P.N.M.). Comunque, visto che l'Assessore Deriu ha confermato che i 180 milioni di previsione in più non sono stati ancora impegnati, non vedo perchè non si dovrebbe approvare il disegno di legge. Il mio Gruppo darà pertanto il suo voto favorevole. (*Consensi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge, così come è pervenuto alla Commissione integrata per il bilancio, presentava alcune imperfezioni formali di cui si sono fatti portavoce, qua in Consiglio, diversi dei colleghi che mi hanno preceduto. La impostazione, sotto il profilo contabile, di tecnica di bilancio, lasciava effettivamente un po' a desiderare, tant'è che il relatore della Commissione, il collega Covacovich, ha dovuto, nel testo che è stato distribuito stasera, inserire le tabelle riassuntive, che sono quelle che

danno una idea esatta della entità dei movimenti.

Questa erronea impostazione tecnica, d'altra parte, si è riflessa anche nell'emendamento che l'Assessore ci ha presentato e di cui abbiamo ricevuto copia stasera, per il quale si ha una diminuzione di 35 milioni ed un aumento di 40 milioni.

Praticamente, dunque, è affidata alla Commissione bilancio una nuova elaborazione del complesso movimento delle variazioni per poter inserire queste due proposte di emendamento. Non credo che si possa dar luogo ad una discussione di carattere generale in questa sede, in quanto la politica generale della Giunta è stata già profondamente discussa quando l'Assemblea ha esaminato il bilancio di previsione. Una discussione generale può avvenire in questa occasione soltanto se la linea politica della Giunta è stata modificata. Ma non credo che tra il bilancio e le variazioni che ora esaminiamo vi sia difformità. Perciò, mi astengo da una discussione sulla politica generale della Giunta e passo a esaminare particolarmente le voci che maggiormente mi interessano.

Poichè le voci di entrata sono un po' la chiave di tutte le variazioni proposte, io gradirei che l'Assessore mi desse qualche chiarimento, nel suo intervento, circa il capitolo 36 *bis*. E' prevista una maggiore entrata di 108 milioni derivante dal concorso dell'I.N.A.-Casa nel pagamento dei terreni per la costruzione delle case per i dipendenti della Regione. Che io sappia, la variazione del piano regolatore di Cagliari che consentirà questa costruzione non è stata ancora perfezionata; non esiste il decreto del Presidente della Giunta che approva la deliberazione del Consiglio comunale di Cagliari, che ha appunto richiesto di variare il piano di ricostruzione della città. Mancando questo atto, non si può addivenire all'acquisto del terreno e mi pare che sia pericoloso prevedere un'entrata quest'anno. Noi sappiamo come vanno queste cose e temo molto che entro dicembre non si possa giungere ad incassare questa somma. Se questo mio timore può essere smentito dall'Assessore, sarei molto più tranquillo, in quanto

quasi la metà delle variazioni in aumento permetterebbe una copertura che oggi non vedo.

Circa l'altra variazione in aumento, che corre notevolmente all'entrata dei 66 milioni per gli interessi attivi sul conto corrente di tesoreria, non ho niente da dire. L'entrata certamente si verificherà. Certo è che questa nuova entrata mostra come, rispetto alle previsioni di bilancio del 1957, le giacenze di Cassa sono aumentate per lo meno di un miliardo, perchè l'interesse di tesoreria è del 4 per cento; sappiamo poi che qualcosa in più del limite fissato dal cartello viene sempre concesso dalla banca. Perciò, proprio per essere ottimisti, io ritengo che l'ulteriore incremento delle giacenze possa farsi aumentare almeno a un miliardo. Mi pare che questo incremento non denoti un acceleramento delle spese.

Passiamo ora a esaminare le voci di aumenti o diminuzioni di spesa. Ritengo necessario fare qualche rilievo, anche se ripeterò cose già dette da oratori che mi hanno preceduto. Non ritengo opportuno, sotto il profilo politico, depennare la spesa di cui al capitolo 39. Noi, con nostra legge, siamo impegnati a provvedere, entro tre mesi dall'inizio della legislatura, alla nomina dei componenti elettivi delle Commissioni di controllo. Per diversi motivi, come Consiglio, non ce ne siamo ancora occupati. Mi pare che eliminare questa spesa quando abbiamo già assunto questo impegno con una legge, sia violare la nostra volontà. Siccome è la prima volta che dobbiamo procedere alla nomina di queste Commissioni, mi pare che l'imperativo della legge sia proprio quello di procedere entro tre mesi alla prima nomina.

Non mi pare opportuna neppure la variazione in diminuzione del contributo di 30 milioni per il Centro Sperimentale Agrario. Così non mi pare opportuna la diminuzione delle spese per le borse di studio per le specializzazioni degli artigiani o degli apprendisti artigiani. D'altra parte, circa il capitolo 129, data la delicatezza della materia, gradirei un chiarimento, perchè vedo una notevole diminuzione di 49 milioni. Sono spese e contributi per la costruzione e l'impianto di brefotrofi o istituzioni post-brefotrofiali. Non ricordo esattamente l'am-

montare del capitolo, ma certo non era molto elevato. Doveva essere sui 150 milioni, se la memoria non mi inganna; portare in diminuzione di un terzo circa la spesa significa avere realizzato il programma solamente per due terzi. Ammettiamo pure che l'Amministrazione provinciale di Cagliari non è riuscita, per un complesso di motivi, a varare completamente il progetto per la costruzione del nuovo brefotrofo, ma, se non ricordo male, Nuoro aveva fatto pressioni per la costruzione del brefotrofo in quel Capoluogo. Decurtare la spesa di un terzo significa che per quest'anno i progetti alquanto urgenti non potranno essere realizzati.

Un'altra voce in diminuzione per la quale non mi sento completamente tranquillo è quella del capitolo 150. La diminuzione di 20 milioni ricade sulla legge 46 e sulla legge 14 del 1956 e su altre leggi che hanno trovato ottima accoglienza tra i nostri agricoltori. Ammetto che la diminuzione di 20 milioni, su uno stanziamento di oltre un miliardo e 100 milioni, rappresenta una minima entità, ma mi sembra che si crei così una specie di incrinatura del principio della destinazione di certe somme alle spese produttivistiche in agricoltura. Mi si potrà obiettare che, data l'urgenza di reperire fondi, qualche volta si possono sacrificare determinati principi. Ma, nonostante questa considerazione, che può essere logica, non posso nascondere la mia perplessità.

Altrettanto perplesso sono circa la diminuzione dello stanziamento del capitolo 180. Sarei ben lieto di ricevere un chiarimento dall'Assessore a questo proposito...

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione. Le banche non vogliono concedere i mutui perchè non vi è un fondo apposito dello Stato.

DE MAGISTRIS (D.C.). La ringrazio, onorevole Deriu, del chiarimento.

Temo però che l'Assessore al lavoro non possa chiarire con altrettanta precisione i motivi che hanno determinato la diminuzione del capitolo 181. E' un taglio notevole di 50 milioni, nonostante che alla fine della seconda legislatu-

ra noi avessimo approvato una legge per dare una sistemazione organica a questo settore. Se noi, onorevoli colleghi, togliamo il foraggio e la biada al cavallo quando deve iniziare a correre, corriamo il rischio di vedere andare a monte tutti i sacrifici e tutta la preparazione.

Circa il capitolo 184 è da rilevare che la diminuzione della somma originaria è veramente notevole. Credo che nella prima riunione tenuta dal Comitato previsto dalla legge, le richieste presentate fossero accoglibili nell'ambito dello stanziamento. Io ricordo di avere avvicinato rappresentanti di patronato, che fanno parte del Comitato, i quali pensavano che le richieste non potessero essere accolte tutte per l'esiguità dello stanziamento. Ma, se ora lo decurtiamo di un quarto, di 10 milioni, che cosa potremo dire a nostra giustificazione?

Anche la diminuzione del capitolo 202, circa l'incremento del fondo destinato alla concessione e anticipazione alle aziende e alle cooperative artigiane, è piuttosto rilevante. Se la integrazione del tasso di interesse della Cassa artigiana non ha trovato gradimento da parte degli artigiani, non credo che l'Assessore mi possa dire altrettanto circa l'accoglimento che ha trovato la legge cui si riferisce lo stanziamento di questo capitolo 202. Il taglio che proponete è molto, troppo forte.

Ora, con questo esame, diciamo così analitico, passo alle voci in aumento. Colgo l'occasione per dare un chiarimento al collega Piero Soggiu circa i capitoli da lui elencati per il Centro antimalarico e antinsetti. La variazione più forte, quella del capitolo 25, che è circa di 28 milioni, è stata determinata esattamente dagli stessi motivi che hanno determinato analoghe variazioni per il personale della Regione. E' cambiata l'entità dei salari e degli stipendi, in base alle nuove leggi, anche per i dipendenti del Centro antinsetti. Non si poteva fare diversamente. Non possiamo certo accettare gli aumenti di stipendio per i dipendenti della Regione e respingere gli aumenti di stipendio per i dipendenti del Centro antinsetti. Questo Centro, d'altra parte, adempie ai suoi compiti, sia nella lotta antimalarica che nei piccoli la-

vori di bonifica igienica. Mi pare ingeneroso non riconoscere la utilità di questi interventi.

Per quanto concerne invece il capitolo 51: « Incremento del fondo di riserva per le spese impreviste », la tesi del collega Piero Soggiu mi ha, vi dico la verità, convinto. In base alla legge sulla contabilità generale dello Stato, che noi purtroppo applichiamo ancora, alle variazioni si deve far fronte con una ratifica dei decreti presidenziali di storno. E noi abbiamo visto, con questi decreti presidenziali, scomparire lo stanziamento; ora, prima ancora che il Consiglio abbia o no ratificato questi decreti, ci si propone il rimpinguamento del capitolo. Mi pare sia corretto, nei confronti dell'Assemblea, procedere prima alla ratifica dei decreti di storno e proporre poi il rimpinguamento, magari con legge da presentarsi contemporaneamente. Si tratta di un atto formale, ma deve essere fatto per rispetto al Consiglio.

Non vedo l'opportunità, ora, di aumentare il capitolo 97: « Acquisto di automezzi, nonché di mobili... ». Non credo che siano spese così urgenti che non possano essere rinviate di quattro o cinque mesi. E ho finito. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè il Consiglio non può prendere in esame gli emendamenti Stara se prima su di essi non si è pronunciata la Commissione, riprenderemo questa discussione domani.

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Cherchi - Sotgiu Girolamo - Manca - Torrente - Nioi concernente provvedimenti straordinari da parte della Regione e dello Stato a favore delle zone della Sardegna danneggiate dagli incendi.

Sono pervenuti alla Presidenza tre ordini del giorno. Se ne dia lettura.

PAZZAGLIA, Segretario ff.:

Ordine del giorno Porcu Rujù - Milia - Lippi Serra - Cingolani - Giua - De Martis - Cincotti:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, esaminata e discussa la situazione venutasi a creare in Sardegna a seguito degli ultimi gravissimi incendi, che hanno arrecato enormi danni alla silvicoltura, al patrimonio zootecnico, alla cerealicoltura, danni che hanno avuto gravissime ripercussioni nella vita economico-sociale dell'Isola, impegna la Giunta: 1) perchè siano concessi mutui di favore a lunga scadenza a coloro che hanno subito danni dagli incendi di cui sopra, mutui che naturalmente dovranno essere garantiti da ipoteca o dalla produzione; 2) perchè ponga in essere un piano organico secondo i dettami della tecnica moderna in materia, onde prevenire e tempestivamente circoscrivere gli incendi nelle campagne, stanziando all'uopo i fondi necessari per realizzare una organizzazione capillare che dia assoluta garanzia per tutto il territorio della Regione ».

Ordine del giorno Filigheddu - Asara - Sassu - Spano - Usai:

« Il Consiglio regionale, a conclusione dell'esame e della discussione della mozione numero 7 e delle interpellanze ed interrogazioni relative agli incendi estivi e ai provvedimenti relativi, invita la Giunta: 1) a proseguire con il maggiore impegno nell'azione diretta ad ottenere dallo Stato le necessarie provvidenze ed in particolare quelle relative: a) al rafforzamento delle forme di vigilanza forestale; b) all'estensione più capillare della viabilità di penetrazione fondiaria; c) al rimboschimento delle zone incendiate e delle altre utili, anche oltre quelle previste nel "piano particolare" a suo tempo redatto e presentato al Governo centrale a sensi dell'articolo 8 dello Statuto speciale; d) alle proroghe dei crediti di esercizio, concessioni sementi, eccetera; e) all'approvazione sollecitata della legge nazionale relativa alla istituzione del "fondo di solidarietà" per le pubbliche calamità in agricoltura; f) alle sospensioni e sgravi fiscali e contributivi; 2) a deliberare ed attuare il già predisposto piano organico di difesa antincendi; e — oltre alle provvidenze già deliberate ed in atto, nonché l'attuazione delle disposizioni legislative già proposte al Consiglio, non appena questo le avrà

approvate — ad intensificare al massimo l'azione per la lotta contro gli incendi nelle campagne e quella per l'intensificazione massima del patrimonio boschivo e per la sua tutela ».

Ordine del giorno Cherchi - Pirastu - Sotgiu Girolamo - Nioi - Manca:

« Il Consiglio regionale, premesso che, al fine di creare le condizioni per cui possano nel futuro essere evitate alla Sardegna le calamità e i disastri prodotti dagli incendi, debbono essere individuate le cause che danno origine a detti incendi e che vanno ritrovate sostanzialmente nello stato di abbandono pressochè generale in cui vengono lasciati boschi, sugherete, pascoli e terreni arborati in Sardegna; constatato che a tutt'ora l'intervento della Giunta regionale e del Governo centrale nei confronti delle zone e delle categorie danneggiate dagli incendi, è stato del tutto insufficiente; considerata la urgenza che vengano rapidamente presi i provvedimenti vivamente attesi da coloro che sono stati danneggiati e per la ricostituzione delle sugherete e del patrimonio forestale distrutti e la ricomposizione delle greggi decimate; impegna la Giunta: 1) a predisporre le misure ed i mezzi necessari ad assicurare un servizio di prevenzione antincendi adeguato alle esigenze effettive di difesa delle colture e del patrimonio forestale dell'Isola dai pericoli degli incendi; 2) a predisporre l'inizio immediato delle opere pubbliche concernenti le zone danneggiate dagli incendi e a determinare la rapida liquidazione dei contributi, prestiti, finanziamenti vari eventualmente concessi agli allevatori e coltivatori sinistrati; 3) a estendere agli allevatori che hanno avuto bestiame ucciso dagli incendi le agevolazioni previste dalla legge regionale numero 27 ed ottenere l'applicazione integrale della legge numero 1309, in particolare il rinnovo delle cambiali agrarie in base a detta legge; 4) a predisporre a norma dell'articolo 8 un piano particolare per la ricostituzione del patrimonio forestale e delle sugherete distrutte; 5) ad ottenere dal Governo centrale l'esonero, per i coltivatori e allevatori colpiti, dai contributi unificati e dalle imposte e sovraimposte fondiari ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oltre la mozione numero 7, presentata dai colleghi Cherchi, Girolamo Sotgiu, Manca, Torrente e Nioi, noi siamo stati chiamati a rispondere a diverse interpellanze e interrogazioni, tra le quali la interrogazione Manca - Torrente con richiesta di risposta scritta. La risposta a questa interrogazione l'ho qui con me e ne darò lettura nel corso del mio intervento.

La mozione sottopone all'attenzione del Consiglio un problema di massimo interesse, che non è soltanto contingente, ma che più volte è stato dibattuto in quest'aula e che ci ha sempre impegnato, com'è logico, con molta passione. Indubbiamente, è un problema di una gravità eccezionale, tanto che, come si ricorderà, fin dal 1954 era stata approvata dal Consiglio regionale la legge numero 28, proposta dall'allora Assessore agli enti locali Melis, che riguardava il servizio antincendi nelle campagne. Come si ricorderà, lo Stato fin da allora ci aveva contestato questa competenza. E la legge, dopo una intensa attività politica al centro, riuscì ad avere il nulla osta del Governo centrale ed essere promulgata. La legge riguardava soprattutto l'assunzione da parte della Regione di personale idoneo nel numero e per il tempo strettamente necessario, la concessione di sovvenzioni o contributi per l'acquisto di apparecchi e materiali per l'attrezzatura di aie comunali, e premi per l'effettiva collaborazione prestata nel servizio antincendi. A questo da qualche anno si è già provveduto, come dirò più avanti.

Quest'anno, alle altre calamità, quali la siccità, la neve, il gelo, la moria di bestiame, che hanno colpito l'agricoltura e l'economia agricola dell'Isola, si è aggiunta in misura più grave degli altri anni quella degli incendi. Come si ricorderà, dopo qualche incendio saltuario dei mesi di giugno e di luglio, si è giunti al massimo di intensità nei giorni 12, 13 e 14 agosto, giorni in cui — dobbiamo tenerne conto — anche in altre parti d'Italia (e suc-

III LEGISLATURA

XXXIII SEDUTA

18 OTTOBRE 1957

cessivamente anche in altri Paesi come la Francia, particolarmente la Francia del Sud, la Corsica e la Provenza), e più precisamente nel Lazio, nella Maremma, nella Campania, nell'Italia meridionale in genere ed in Sicilia, si ebbe lo stesso fenomeno. Io non intendo assolutamente da questo trarne conseguenze che potrebbero apparire logiche o esagerate; comunque, bisogna rilevare che questa piaga ha colpito la Sardegna, ma contemporaneamente ha colpito anche altre regioni d'Italia e di altri Paesi.

Sono state in quest'aula elencate diverse cause per dare una ragione logica alla maggiore ampiezza assunta quest'anno dal fenomeno. Evidentemente, le cause possono essere anche di natura colposa. Nell'ultimo periodo dell'estate, per esempio, i contadini e i pastori usano bruciare le stoppie: è un sistema mal tollerato anche dalle leggi vigenti e ce lo ha ricordato questa mattina il collega Asquer. Certo si è che a metà agosto non si è trattato di incendi causati dalla necessità di bruciare le stoppie, perchè questo viene fatto più tardi, esattamente in questo periodo, dai primi di settembre in poi.

Nel mese di agosto, come dicevo, abbiamo dovuto sostenere una lotta continua, drammatica, contro il divampare e il diffondersi degli incendi, soprattutto nelle zone boschive. C'è da ritenere che per la maggior parte si è trattato di incendi dolosi. E' stato rilevato sulla stampa che un incendio sarebbe stato provocato perfino nella zona delle foreste demaniali della Regione di Tempio...

MANCA (P.C.I.). Anche gli incendi della Corsica, citati da lei, erano dolosi?

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non posso saperlo, onorevole Manca. Ma di certo il fuoco non è venuto dalla Corsica attraversando lo stretto di Bonifacio.

Io volevo rilevare una coincidenza che mi pare sintomatica: è stato giustamente rilevato che gli incendi hanno colpito in misura maggiore le zone boschive. Dicevo anche, con molta franchezza, che questo fenomeno si è veri-

ficato anche a Tempio nella zona delle foreste demaniali. Le cause? Sembra si tratti di disattenzione o incuria da parte degli agenti forestali della Regione che avrebbero dovuto curare opportunamente una determinata zona. E' stata condotta un'inchiesta e i presunti responsabili sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria. Attendiamo, naturalmente, l'esito del procedimento penale per sapere se l'inchiesta amministrativa da noi condotta dovrà determinare sanzioni disciplinari nei confronti dei nostri dipendenti. Con questo voglio far rilevare che da parte dell'Amministrazione regionale si è fatto tutto il possibile per scoprire i responsabili, anche tra le fila del proprio personale, senza riguardi per nessuno.

Dolo o colpa? In questo caso sarei portato a vedere più dolo che colpa. Ma queste considerazioni potrebbero lasciare il tempo che trovano, se non ci spingessero a valutare la necessità di riesaminare e ristudiare tutta la materia. Intendo, comunque, riferire subito al Consiglio qual'era l'organizzazione del servizio antincendi della Regione nel 1957. Darò lettura della relazione inviata dall'Ufficio competente, perchè sono io che devo rispondere, in misura prevalente, al Consiglio delle misure adottate. Risponderò anche a nome del Presidente della Giunta e dell'Assessore al lavoro per le materie di loro competenza.

Ecco la relazione di cui parlavo: « Per il 1957 fu prevista la costituzione di nuclei volontari antincendio in tutti i Comuni dell'Isola. Un nucleo per Comune, con forza da 4 a 48 elementi, secondo l'importanza del Comune, con sottonuclei per le frazioni lontane dal capoluogo.

I nominativi dei volontari furono designati dai Comandi dei carabinieri e poi nominati con decreto del Presidente della Giunta.

Vennero costituiti nuclei in 318 Comuni su 334, per un complesso di 2181 elementi. Al personale dei nuclei furono affidati: i servizi di avvistamento incendi, predisposti sul piano approntato dall'Ispettorato regionale delle foreste, per il periodo dal 1 luglio al 30 settembre, con 52 posti di avvistamento aventi ciascuno 2 vedette guardiafuoco, per consentire turni di

12 ore giornaliere; i servizi di vigilanza alle aie, con 92 centri per le tre Province; in ogni centro il servizio fu disimpegnato a turno dai componenti dei nuclei, tranne in alcuni Comuni dove, per rinuncia degli altri, provvide al servizio per tutta la stagione un unico sorvegliante. Durata media del servizio: 50 giorni.

Trattamento economico: a tutti i componenti dei nuclei: lire 2.000 di assegno annuo, più lire 500 ai capi nucleo; ai sorveglianti alle aie e alle vedette guardiafuoco: lire 1.500 al giorno; per intervento di estinzione incendi: lire 190 a ora; per vigilanza dopo l'estinzione: lire 150 a ora; per pernottamento fuori della propria dimora: lire 375.

I servizi di vigilanza alle aie hanno funzionato regolarmente.

I servizi di avvistamento, sotto la direzione e il controllo delle stazioni forestali, hanno pure funzionato regolarmente. In molti casi si lamentò lentezza delle segnalazioni, per essere le vedette sprovviste di mezzi celeri di collegamento, ciò che non si poté evitare perchè le Ditte fornitrici di apparati radio-telefonici non furono in grado di fornirli tempestivamente.

Per gli interventi di lotta contro gli incendi, parecchi nuclei non hanno funzionato: al momento critico i componenti furono irrimediabili.

Hanno invece funzionato molto bene numerosi altri nuclei, specie nel Nuorese, nel Goceano, nel Sarrabus, nel Gerrei e nell'Ogliastra. Vi furono circa 300 interventi dei nuclei, per i quali taluni Sindaci e Comandanti di Stazione dei carabinieri ebbero a manifestare plauso e piena soddisfazione... ».

MANCA (P.C.I.). Sono stati poi trovati coloro che si erano resi irrimediabili?

TORRENTE (P.C.I.). E le 2.000 lire ai componenti dei nuclei le avete pagate?

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. « Della contabilizzazione delle diarie e delle indennità di soccorso furono incaricati: i reparti del Corpo forestale per i servizi di avvistamento; i Comuni per i servizi di vigilanza

alle aie e le indennità di intervento, di attesa e di pernottamento.

Si verificarono ritardi nei pagamenti: ritardo di numerosi Comuni ad inviare i listini paga, che in molti casi fu necessario sollecitare; assunzione da parte delle Stazioni forestali per i servizi di vedetta guardiafuoco di numerosi elementi non facenti parte dei nuclei antincendi. Ciò rese necessario richiedere le generalità degli interessati per consentire l'emissione di nuovi tardivi decreti di nomina, che si dovettero poi inviare alla Corte dei Conti per la prescritta registrazione prima di divenire esecutivi.

Per i servizi eseguiti nei mesi di luglio e agosto i pagamenti ai componenti dei nuclei antincendi sono stati già effettuati o sono in via di perfezionamento. Per i servizi del mese di settembre, sono in via di compilazione i mandati di pagamento per le vedette guardiafuoco e per gli interventi per i quali i Comuni hanno già inviato i listini. Si provvede a sollecitare numerosi Comuni (circa 80) che ancora non hanno fatto pervenire i listini paga per servizi di intervento e di attesa eseguiti da luglio a settembre, ciò che è risultato all'Ufficio antincendi dalla comunicazione dei carabinieri.

Entro il mese di ottobre saranno corrisposti ai volontari antincendio tutti gli assegni loro spettanti per i quali sono giunti i listini paga ».

Questo il resoconto sommario degli uffici per ciò che riguarda la lotta del servizio antincendi per il 1957 e in esecuzione della legge del 1954 che ho richiamato poc'anzi, e con gli stanziamenti del bilancio di quest'anno. Il servizio antincendi è stato curato dalla Regione, attraverso l'Ufficio speciale della Presidenza della Giunta regionale, nel modo migliore; se qualcosa non ha funzionato a dovere, la causa è da ricercare nel reclutamento di volontari che talvolta non erano all'altezza della situazione. Questo costituisce un elemento di esperienza per l'anno prossimo: si stanno infatti studiando altri sistemi più idonei, più adeguati per il futuro.

Per quanto riguarda l'ampiezza delle provvidenze delle quali ci siamo valse per far fronte a questi danni, dobbiamo fare una analisi minuta, partendo prima di tutto dall'entità dei

danni. E fin dal primo momento, cioè fin dal 13-14 agosto, sia gli Ispettorati ripartimentali delle foreste collegati con l'Ispettorato regionale, sia gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, sono stati incaricati di tenerci informati, giorno per giorno, dell'andamento degli incendi. Ho infatti con me i dati particolari e riassuntivi dei danni causati dagli incendi. Forse sono dati non molto esatti, suscettibili di revisione successiva. Infatti, anche nella relazione al disegno di legge presentato dalla Giunta, si parla, non di boschi distrutti, ma di soprassuoli percorsi dagli incendi. Nelle notizie in nostro possesso, i dati eccedono certamente i danni realmente subiti dall'economia agricola isolana, per l'impossibilità di valutare con esattezza — almeno finora — i dati pervenutici giorno per giorno. E' ciò che dicevo all'onorevole Porcu Ruju in sede interruttoria.

Se i colleghi sono passati a Ghilarza, Borore e Macomer, all'altezza, circa, del luogo ove si tiene la fiera del bestiame di Borore, avranno notato una zona di sugherete attraversata dal fuoco. Non si può dire che queste siano state compromesse perchè, anche se le foglie sono state bruciate e qualche ramo presenta le caratteristiche della carbonizzazione più o meno superficiale, l'incendio è passato velocemente, spinto da un vento molto forte. Le stoppie erano rade e il fuoco non ha potuto arrecare danni molto compromettenti alla produttività.

PORCU RUJU (P.M.P.). La superficie boscata percorsa dagli incendi, e quindi profondamente danneggiata, è di 14 mila ettari.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Per quanto riguarda i boschi, e particolarmente le sugherete, dobbiamo ritenere che possano riprendersi. Non mi dilungherò a ripetere ciò che hanno già ampiamente pubblicato i giornali circa gli interventi della Giunta. Il Presidente Brotzu e l'onorevole Filigheddu

— poichè io nei giorni maggiormente funestati ero fuori dell'Isola — si sono recati a seguire personalmente le operazioni di estinzione degli incendi e a portare un soccorso tangibile alle vittime.

Io, appena avuta notizia della gravità della situazione, sono rientrato in Sardegna. Verso il 20 abbiamo intrapreso un altro giro nell'Isola per constatare con maggior accuratezza la reale entità dei danni. A Macomer, il 22 agosto, abbiamo anche indetto una riunione alla quale hanno partecipato gli agenti, i capi degli Ispettorati agrari e ripartimentali. Durante la riunione abbiamo concordato tutto un piano di interventi di emergenza perchè il flagello del fuoco non proseguisse con l'intensità dei giorni precedenti. Abbiamo concordato anche le misure di emergenza per l'alimentazione del bestiame e per altri aspetti che potevano essere fronteggiati esclusivamente con interventi immediati.

Pertanto, non si può non riconoscere che la nostra azione è stata pronta, immediata, sia durante il periodo cruciale, sia successivamente. Abbiamo, tra l'altro, ottenuto anche altre provvidenze urgenti dagli organi centrali.

Sono in possesso anche di una tabella riassuntiva che convalida le mie affermazioni. Sono dati divisi per provincia e riguardano i boschi, i cespugliati, le cause degli incendi, i danni approssimativi per zona e l'intervento del personale. Questi dati sono stati ordinati in base alle relazioni dell'Ispettorato compartimentale e degli Ispettorati agrari. Dei quadri riassuntivi, come ho già detto in Commissione, si stanno facendo altre copie per essere distribuite ai commissari quando riprenderanno l'esame dei progetti di legge sul problema. I colleghi della Commissione e i colleghi del Consiglio potranno esaminare le conseguenze degli incendi per ogni provincia, per ogni zona e per ogni tipo di coltura. Ripeto che questi incendi, che in gran parte sono dovuti a dolo, hanno colpito non solo i boschi, ma anche le sugherete, i frutteti, i vigneti e gli oliveti. I danni sono più gravi nel Nuorese: a Orune, a Onanì, a Nule, per esempio, ci sono oliveti seriamente compromessi. Ma anche in questi casi c'è da rilevare che l'ulivo ha più possibilità di ripresa della sughera, specialmente se questa è stata scortecciata nell'anno in corso o nel precedente. D'altra parte, gli ulivi colpiti sono piante innestate molti anni fa e quindi con chioma resistente.

Noi non ci nascondiamo, onorevoli colleghi,

la gravità delle conseguenze che questi incendi hanno avuto per l'economia agricola, particolarmente della provincia di Sassari (Gallura), della provincia di Nuoro (Goceano, Barbagia e anche Ogliastra) e in misura minore della provincia di Cagliari (Gonnosfanadiga e Dolianova). Queste osservazioni avevo già avuto occasione di farle in un'edizione della rubrica radiofonica, « la domenica dell'agricoltore », durante la quale diedi anche notizia di tutte le provvidenze in atto e allo studio, compresa la più urgente: quella dell'alimentazione del bestiame.

Devo ora parlarvi delle provvidenze della Regione e di altri Enti. Noi abbiamo cercato, in primo luogo, di ottenere un contributo, che era stato già preannunziato, della Pontificia Opera di Assistenza. Si trattava di diverse migliaia di quintali di mangime occorrenti con la massima urgenza per il bestiame delle zone di Buddusò, di Sassari, della Gallura e del Nuorese. Queste provvidenze sono andate a buon fine, come pure quelle adottate dai Consorzi agrari per interessamento della Regione. Infatti noi stessi, appena rientrati dalla visita alle zone colpite, ci siamo preoccupati di informare i Consorzi agrari dei quantitativi di fieno, avena, orzo e fave reperibili. I Consorzi hanno immediatamente convogliato questi mangimi soprattutto verso le zone dell'Ozierese e del Nuorese. Anche attualmente i Consorzi hanno a disposizione degli allevatori una notevole quantità di questi prodotti.

Nel contempo abbiamo intrapreso una azione affinché, a causa della ricerca dei mangimi, non si verificasse un aumento del prezzo dei prodotti e affinché gli agricoltori potessero ottenere questi mangimi anche a credito. Mi risulta che ciò è avvenuto. Non voglio annoiarvi con una elencazione dei quantitativi di mangimi distribuiti: vi dirò che si tratta di cifre ingenti. Soltanto per Buddusò si è riusciti a reperire svariati camions di mangimi. Le somme necessarie sono state anticipate dai Consorzi agrari perchè noi, Regione, non potevamo farlo in quanto non esisteva in bilancio nessuna somma per tale scopo. Si è trattato, più che altro, di un'azione preventiva, per quanto

diverse zone, come Osidda, Onanì e Illorai, abbiano ottenuto un concreto aiuto. La situazione ci è apparsa chiaramente quando abbiamo riunito i Sindaci, i fiduciari dei coltivatori diretti, eccetera. Abbiamo dato disposizioni perchè si prevenisse un'altra crisi della pastorizia. Le greggi erano già sfollate nella pianura e i pastori si erano già « arrangiati » — scusate il termine militare — in pascoli ottenuti in prestito, in affitto o anche in regalo. Le greggi dovevano fermarsi nella pianura fino a settembre, ma, ove ciò non fosse stato possibile, si sarebbe avuto immediatamente il mangime per far sopravvivere il bestiame. Se poi vi fosse stata necessità di pascoli naturali, era indispensabile che il bestiame potesse essere immesso nelle foreste demaniali. Il che è avvenuto a Monte Ulia di Alà dei Sardi, a Buddusò e a Osidda. Nelle foreste del Goceano il bestiame è stato immesso, con il consenso dei proprietari, i quali ponevano delle riserve poichè i pascoli servivano per il loro bestiame. Comunque è stato possibile risolvere il problema con soddisfazione di tutti.

Tutto questo faceva parte del piano di emergenza, che si basava, però, soprattutto, sul reperimento e conservazione di forti quantitativi di mangime per il caso che le piogge non fossero cadute in tempo. Ma, grazie a Dio, la pioggia è venuta. Mi consta, per essere stato in Gallura e per aver ricevuto notizie dal Nuorese: l'erba sta ricrescendo e quindi il pericolo che si paventava non sussiste più.

Comunque, onorevoli colleghi, dovete — mi pare — prendere atto che abbiamo fatto tutto il possibile per fronteggiare le calamità che si sono abbattute improvvisamente nell'Isola; che abbiamo fatto il necessario per salvare il bestiame e anche per portare, di persona, i soccorsi più urgenti alle persone maggiormente colpite e alle famiglie delle vittime. Tutto ciò che era possibile fare lo abbiamo fatto sollecitamente.

Ma, naturalmente, abbiamo pensato anche ad altre forme di intervento della Regione. Abbiamo pensato di concentrare tutte le provvidenze delle leggi regionali nelle zone colpite, in primo luogo cercando di accelerare al massimo le pratiche riguardanti quelle zone. Posso anzi di-

re, a questo proposito, che le pratiche di liquidazione ci giungono dagli Ispettorati agrari a cataste. Anche dall'Ispettorato di Nuoro, onorevole Puligheddu: ella aveva affacciato qualche dubbio a questo proposito e io posso rassicurarla. Tutte le pratiche, una volta esaminate dagli Ispettorati agrari, passano — per superare l'ostacolo delle competenze di questi Ispettorati — all'Assessorato dell'agricoltura e foreste, che deve compiere, da vari mesi, un lavoro non indifferente. Deve infatti emettere tutti i decreti, già di competenza degli Ispettorati agrari, e mandarli sollecitamente a pagamento. Bisogna pensare che ci sono molte leggi regionali che prevedono contributi e provvidenze varie e che le domande pendenti presso gli Ispettorati agrari sono, non centinaia, ma decine di migliaia. E dobbiamo dare atto che, eccetto qualche rara eccezione, la stragrande maggioranza dei funzionari, sia degli Ispettorati provinciali, sia di quelli ripartimentali e sia di quello compartimentale, fanno tutto il possibile per evadere nel tempo più breve le pratiche.

Ma la nostra azione non si è limitata a questo. Per il futuro abbiamo impartito precise disposizioni agli Ispettorati provinciali e ripartimentali dell'agricoltura perchè approvino senza restrizioni di termini tutte le pratiche riguardanti gli agricoltori danneggiati dagli incendi, dal maltempo e dalla peronospora. Si sa, per esempio, che il termine utile per poter usufruire dei benefici previsti dalla legge sulle foraggiere è il 31 agosto. In questo caso non si terrà conto di tale termine. Ancora: le nostre disposizioni tendono a dare la precedenza assoluta a tutte le pratiche, di qualsiasi genere, che giungono dai paesi colpiti. Ma abbiamo fatto di più. In certi paesi abbiamo inviato alcuni funzionari perchè spiegassero con precisione il meccanismo delle pratiche e delle provvidenze. Io stesso mi sono recato personalmente a distribuire stampati, a illustrare il modo migliore per ottenere i benefici delle varie leggi. Abbiamo fatto stampare un elenco delle pratiche necessarie per ottenere i contributi della Regione e gli sgravi dei contributi unificati. Questi stampati sono a disposizione di tutti gli interessati.

Posso affermare, a onore dei Comuni dell'Isola, che molti Sindaci e molti amministratori hanno fatto più del loro dovere, con spirito di abnegazione, per alleviare i disagi dei loro amministratori, dopo che noi avevamo detto molto chiaramente che il cittadino e il Comune non possono attendere che tutto giunga dal centro per miracolo senza che la periferia contribuisca al buon andamento della cosa pubblica. Cito l'esempio del Sindaco di Osidda, il quale ha portato personalmente a noi una settantina di pratiche, che noi abbiamo inviato immediatamente all'Ispettorato provinciale di Nuoro perchè le esaminasse con precedenza assoluta.

Naturalmente non tutti i Comuni rispondono con sollecitudine all'aspettativa dei cittadini. Per esempio, ho scoperto, dopo essere rientrato da Buddusò, che quel Comune aveva ottenuto, già da due anni, l'approvazione della Cassa per il Mezzogiorno a presentare i progetti per l'apertura di tre strade di penetrazione agraria. Le pratiche, da ben due anni, giacevano negli Uffici comunali. Si trattava di ben 90 milioni inutilizzati, fermi in attesa che gli amministratori del Comune si degnassero di... spolverare le pratiche necessarie. Dopo telegrammi su telegrammi di sollecitazione da parte nostra, dieci giorni fa ci sono arrivati i progetti, che abbiamo già inviato alla Cassa per il Mezzogiorno. Noi ci auguriamo che i lavori possano iniziare presto.

Dalla mozione sugli incendi si è passati a toccare, un pò giustamente e un pò ingiustamente, altri settori. Debbo dire che i disastri sono accaduti, in molti casi, per la mancanza di vie di comunicazione nelle campagne. In alcuni casi, come quello di Buddusò da me citato, la responsabilità ricade sulle Amministrazioni comunali, che non fanno neppure ciò che è loro stretto dovere.

Noi, dal canto nostro, abbiamo cercato di accelerare il disbrigo delle pratiche, abbiamo dato la precedenza e la preferenza alle zone maggiormente colpite. Ma abbiamo anche cercato di creare le premesse perchè certe calamità possano essere prevenute e arrestate in tempo. Per far questo è indispensabile creare vie di comunicazione.

Devo, a questo punto, aprire una parentesi. Nel disegno di legge sulle variazioni di bilancio avete visto diminuiti diversi capitoli, per una somma totale di 67 milioni, che sono andati ad aumentare il capitolo della viabilità di penetrazione fondiaria. Vi sono, infatti, salvo errore, 23 progetti pronti che non possiamo attuare per mancanza di fondi. Una somma di 67 milioni è poca cosa, ma consentiranno di aprire qualche nuova strada compresa in un piano generale della viabilità, che è allo studio. Siamo del parere che sia ora di finirla col sistema di aprire una strada per favorire tizio o caio. Riteniamo che sia indispensabile studiare e realizzare un piano di coordinamento generale nel quale vengano comprese tutte le strade: statali, provinciali, comunali, vicinali, di bonifica e così via. Visto che ciò si deve fare, cerchiamo di concentrare, in questa prima fase, i nostri sforzi per aprire strade nelle zone maggiormente esposte agli incendi.

Occupiamo così anche manodopera disoccupata. Contemporaneamente ci serviremo anche dei cantieri di lavoro, che, per una recente deliberazione della Giunta, dovranno essere istituiti, per l'80 per cento, per la realizzazione della viabilità rurale.

Nel quadro delle provvidenze, diremo così, contingenti a favore dell'agricoltura, effettivamente in crisi specialmente per quanto riguarda le prossime semine, abbiamo svolto anche una azione presso il Governo centrale. Abbiamo ottenuto dal Governo 5 mila quintali di sementi per Cagliari, 2.500 per Nuoro e 4.000 per Sassari. Si tratta, cioè, come dissi già un'altra volta rispondendo ad un'interpellanza, di 11.500 quintali di grano. La Regione ha, dal canto suo, stanziato 45 milioni per l'acquisto di 10 mila quintali di grano che vanno così ripartiti: 5 mila quintali a Sassari, 3 mila a Nuoro e 2 mila a Cagliari. Abbiamo, in questa ripartizione, tenuto conto delle effettive necessità, ma abbiamo anche impartito disposizioni agli Ispettorati agrari affinché trasferiscano alle altre Province il grano che eventualmente non potesse essere assorbito in una Provincia. Queste sono le cifre che riguardano il grano...

SASSU (D.C.). Questo grano non basta, ce ne vorrà dell'altro.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Le cifre che ho letto, onorevole Sassu, fanno parte di un piano di provvedimenti di emergenza.

Ma a questo deve aggiungersi il disegno di legge, da noi presentato, sul ripristino delle capacità produttive dei terreni, perchè questo è lo spirito della legislazione nazionale e regionale. Noi, indubbiamente, dobbiamo intervenire, nei momenti di emergenza, anche con provvedimenti contingenti — come abbiamo fatto in più di una occasione —, ma dobbiamo respingere il principio del risarcimento dei danni, non soltanto per i motivi che, forse un po' crudamente, ha esposto ieri il collega Sassu, suscitando la reazione delle sinistre, ma anche perchè non si può inserire in un bilancio pubblico uno stanziamento che non si può sapere *a priori* se verrà utilizzato. L'onorevole Sassu ieri diceva che, se si accetta il principio del risarcimento dei danni, il contadino al quale è stato risarcito un danno, l'anno successivo potrà, spinto dalla miseria o da altri motivi, incendiare nuovamente le sue colture per farsele risarcire ancora. Il principio non è assolutamente accettabile. E' invece accettabile il principio del ripristino della capacità produttiva delle aziende agricole e di quelle zootecniche. Su questo principio siamo perfettamente d'accordo, e ne è la prova il nostro disegno di legge sul ripristino delle sugherete e dei boschi danneggiati dal fuoco, che prevede un contributo che arriva fino al 75 per cento.

Il principio potrà essere esteso domani, secondo i suggerimenti dell'onorevole Asara, anche ai vigneti, ai frutteti e agli oliveti. Noi, nel nostro disegno di legge, parliamo soltanto di sughericoltura e silvicoltura, ma è un problema che può essere rivisto in seguito.

Noi non potevamo assolutamente presentare il disegno di legge prima d'oggi — e rispondo così all'onorevole Porcu Ruju — perchè del problema era già investito il Consiglio. Si ricorderà che già un'altra legge sulla silvicoltura era stata rinviata dal Governo e deve essere rie-

saminata dal Consiglio. Noi non potevamo perciò presentare un altro disegno di legge che, almeno per una parte, era un doppione, senza aver prima sentito il parere del Consiglio. Il 24 settembre scorso si è tenuta la riunione della prima Commissione, alla quale sono stato invitato per esprimere il mio parere sui motivi di rinvio. Durante la riunione, i colleghi della Commissione hanno dato assicurazione che la legge sarebbe stata portata in Consiglio entro brevissimo tempo. D'altra parte, tenendo conto dei motivi che ci spingevano a far approvare almeno una parte della legge con la massima urgenza, ci si lasciava la facoltà di presentare un nuovo disegno di legge su questa parte, in modo da evitare un nuovo rinvio da parte del Governo.

In data immediatamente successiva, 4 o 5 ottobre, se non sbaglio, abbiamo presentato al Consiglio il nuovo disegno di legge. Riteniamo di aver adempiuto, anche in questo caso, pur tenendo conto delle esigenze regolamentari del Consiglio, al nostro dovere con la massima sollecitudine. Inoltre, la Giunta ha stabilito un programma di propaganda antincendi per una spesa di 10 milioni, che verrà condotta mediante conferenze, documentari cinematografici, volantini, convegni. In definitiva, si farà tutto il possibile perchè i 10 milioni stanziati vadano a buon fine.

Il primo documento di questo programma propagandistico è stato già distribuito ai colleghi del Consiglio ieri sera. Questo documento contiene tutte le provvidenze nazionali e regionali a favore della silvicoltura e dell'economia montana. Abbiamo fatto ciò perchè abbiamo intenzione di modificare le famose feste della montagna in riunione meno coreografiche, meno folkloristiche, ma più utili. Proprio in occasione della prossima festa della montagna invieremo questo documento ai Sindaci, ai consiglieri comunali, agli insegnanti elementari, ai Parroci, a tutte le persone che abbiano qualche responsabilità nei paesi. Accompagna il documento una circolare firmata da tutti gli Assessori regionali, dai dirigenti degli Ispettorati agrari, e così via, in modo che tutti si convincano della necessità di intraprendere una campagna

propagandistica capillare, non solo contro gli incendi, ma anche in merito alla futura organizzazione silvicola generale.

La relazione di cui precedentemente avevo iniziato a dar lettura, prosegue così:

« Per il 1958 è in fase di studio un nuovo piano di organizzazione del servizio, sulle seguenti basi, tenendo conto dell'esperienza acquisita durante il corrente anno: incremento dei servizi di avvistamento e loro potenziamento; in modo da avere segnalazioni quanto mai rapide di eventuali focolai di incendio, provvedendo le vedette di binocolo e di rapidi mezzi di collegamento; costituzione di squadre di soccorso nei centri di maggiore importanza con forza di 20-25 uomini selezionati, addestrati, ben attrezzati e prontamente mobilitabili, in grado di intervenire con celerità anche a distanze di qualche decina di chilometri siccome provvisti di automezzi propri; costituzione di nuclei da 6 a 10 uomini nei Comuni più isolati e lontani dai centri maggiori, aventi territorio importante dal lato forestale. Taluni di questi nuclei dovrebbero essere dotati di campagnola in proprio.

E' allo studio anche l'impiego di un elicottero, per migliore sorveglianza dall'alto di vaste zone boschive, trasporto di uomini freschi per estinzione di incendi in località difficilmente accessibili per mancanza di vie di comunicazione, direzione e controllo dall'alto dei servizi di estinzione in caso di incendi su largo fronte, sgombero di infortunati, eccetera.

Si provvederà altresì: per una intensa campagna propagandistica al fine di creare nella popolazione una coscienza antincendi e ottenere maggiore collaborazione nella lotta contro gli incendi e nella identificazione e denuncia degli incendiari; a rendere possibile il rapido accorrere dei Gruppi volontari per estinzione di incendi, riattando nelle zone boschive più importanti le carrarecce per consentire il transito almeno alle macchine a trazione integrale, fino a quando non ci sarà la possibilità di procedere gradualmente alla costruzione di nuove strade di penetrazione boschiva ».

Questa relazione riguarda un programma iniziale rispetto all'altro programma organico che

vi ho esposto poc'anzi. Sono tutti problemi che si stanno affrontando, ma che non possono improvvisarsi da un giorno all'altro. Non dovete dimenticare, onorevoli colleghi, che è trascorso poco più di un mese dai giorni degli incendi e che tutti i provvedimenti devono essere presi dopo uno studio serio, approfondito.

Abbiamo cercato di attirare l'attenzione del Governo sulle condizioni dell'Isola. I colleghi avranno saputo che ci siamo fatti ricevere svariate volte dal Ministro Colombo, al quale abbiamo presentato una relazione particolareggiata sulle cause degli incendi e sui provvedimenti che il popolo sardo attende dal Governo. Ora stiamo raccogliendo, giorno per giorno, il frutto di questa nostra azione. Proprio l'altro giorno ho avuto assicurazione dalla Direzione generale dell'economia montana, presso il Ministero dell'agricoltura, che, in seguito alle nostre richieste, verranno inviati in Sardegna, da giugno a settembre, oltre i sottufficiali del Corpo forestale già destinatoci, anche un certo numero di allievi e una cinquantina di agenti che verranno trasferiti da altre zone meno colpite dagli incendi. Si tratta di un aiuto concreto, prezioso. Noi cercheremo di istruire gli allievi, con corsi particolari, prima di avviarli alle sedi loro destinate. Questi saranno i propulsori, gli organizzatori della lotta capillare che si intende condurre.

E' inutile fare affidamento soltanto sulle squadre di volontari. Noi sappiamo che dobbiamo reclutare questi volontari tra le persone che vivono normalmente nei paesi (cioè non tra i contadini e i pastori) e questi, il più delle volte, non sono persone molto efficienti per il nostro scopo. Non possiamo certo dare la colpa ai volontari che si sono prestati finora. Essi hanno lavorato il più delle volte con coscienza, ma non sempre con l'efficienza necessaria.

Pertanto, noi tendiamo ad importare, temporaneamente, tecnici specializzati dalla Penisola in modo che si possano potenziare le stazioni forestali.

Altro punto interessante questo settore è la viabilità rurale. Posso dare una notizia ufficiale in proposito: il Ministro Campilli, Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa per il

Mezzogiorno, ha assicurato che manderà avanti anche il terzo piano di viabilità rurale. Il primo e il secondo piano sono quasi a punto e il terzo sarà finanziato, per ora, con un miliardo, che è già sicuro. Questi primi quattrini andranno a favore soprattutto delle zone più impervie, nelle quali è più difficile e urgente la difesa dagli incendi. Si ricorderà inoltre che già da sette o otto anni la Giunta, su proposta dall'onorevole Casu, aveva presentato un piano particolare di rimboschimento. Risulta che il piano ha ottenuto ora il parere favorevole del Consiglio superiore dell'agricoltura e sta per andare in porto anche per quel che riguarda l'aspetto finanziario. Si parla di diversi miliardi, ma non si hanno notizie esatte. Stiamo battendoci presso il Governo perchè ci dica con precisione che cosa intende fare di quel piano.

Naturalmente anche in questo settore cercheremo di realizzare un lavoro di coordinamento, in modo che il rimboschimento non si attui disordinatamente, ma con un criterio razionale.

E' stiamo svolgendo, nel contempo, tutta una complessa azione per ottenere dal Governo i maggiori benefici possibili. L'Assessore al lavoro, per esempio, in data 26 settembre ha richiesto al Ministero del lavoro il potenziamento dei cantieri di rimboschimento, che sono, come noto, a carico dello Stato, mentre i cantieri di lavoro sono a carico della Regione.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. Abbiamo già ottenuto uno stanziamento per 200 mila giornate lavorative.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Oltre lo stanziamento per 200 mila giornate lavorative, il Ministero del lavoro ha risposto, in data 23 settembre, che concentrerà gli sforzi soprattutto per le zone della Provincia di Sassari, più duramente colpite dagli incendi.

Un altro problema trattato largamente è stato quello della siccità. Abbiamo ottenuto assicurazione, anche in relazione alla legge regionale numero 9, che sarà intensificato il ritmo delle concessioni di credito e che verranno prorogati i prestiti di esercizio la cui prima rata scade quest'anno; tanto è vero che anche a un collega

che poc'anzi sollecitava una di queste pratiche ho potuto rispondere che la banca interessata aveva già concesso la proroga. Ciò avverrà con il nostro aiuto. Noi non abbiamo infatti potuto ottenere un provvedimento legislativo nazionale poichè il Parlamento sta per essere sciolto. Dobbiamo perciò puntare su provvedimenti di carattere amministrativo sia da parte dello Stato che da parte delle banche. E in questo settore abbiamo già ottenuto un notevole successo non solo per ciò che riguarda il credito, ma anche per le sementi. Tra l'altro, come abbiamo già ricordato nella risposta all'interpellanza dell'onorevole Torrente sui provvedimenti in favore delle regioni dell'Italia settentrionale e meridionale, è stata presentata dall'onorevole Bonomi e da altri deputati una proposta di legge, con il quale si prevede la costituzione di un fondo di solidarietà nazionale per le pubbliche calamità in agricoltura.

Noi ci stiamo interessando perchè il provvedimento comprenda anche le calamità che hanno colpito quest'anno la Sardegna. Stiamo anche cercando di far approvare la proposta di legge prima della scadenza della legislatura in modo che possa trovare applicazione effettiva fin dall'anno venturo. Se riusciremo ad ottenere questo, non sarà necessario sviluppare l'idea, dall'onorevole Asquer lanciata questa mattina, della creazione di una mutua regionale. Se fallisce il tentativo di far approvare in tempo la proposta di legge nazionale, porteremo in Consiglio una proposta di modifica del regolamento delle compagnie barracellari — cui hanno accennato gli onorevoli Asquer e Pazzaglia — e del sistema assicurativo mutualistico, che ora è inefficiente.

Per quanto riguarda gli sgravi fiscali, dirò che siamo intervenuti tempestivamente. Devo, a questo proposito, citare l'esempio del prefetto di Sassari, De Magistris, il quale, prima ancora che la Regione intervenisse, ha preso l'iniziativa di proporre, sia agli organi provinciali dei contributi unificati e delle imposte dirette e sia al Ministero e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, le provvidenze di sgravio, e sono state così emanate disposizioni perchè tutti i servizi fiscali e contributivi venis-

sero adeguati per accertare i danni e per adottare gli opportuni provvedimenti. Questo, il risultato per la Provincia di Sassari.

A Nuoro, come ha detto anche ieri l'onorevole Puligheddu, le cose vanno diversamente. A Nuoro effettivamente c'è stato un certo ritardo, dovuto, non a noi, ma agli uffici pubblici di quel capoluogo, almeno in parte. Bisogna che ci sia, per ottenere gli sgravi fiscali, anche l'interessamento da parte dei privati. Ed è per questo motivo che tutte le autorità, compresi i colleghi del Consiglio, faranno opera meritoria se illustreranno agli interessati la necessità di preparare tutte le pratiche necessarie per il buon fine della loro richiesta e eventualmente segnalarle alla Regione in modo che possano essere sbrigate al più presto possibile. Questo non solo per ottenere la concessione della sospensione, ma soprattutto per ottenere lo sgravio pluriennale, quando ricorrono gli estremi.

Onorevoli colleghi, ritengo di aver esposto, sia pure sommariamente, un quadro abbastanza completo dei danni provocati dagli incendi e delle provvidenze che noi abbiamo studiato e di quelle che abbiamo chiesto allo Stato. A questo proposito, devo dire che il 13 agosto il Presidente Brotzu ha inviato a tutti i Ministri interessati un telegramma nel quale erano elencati i danni provocati dagli incendi. Questa azione, diremo così, a ferro caldo è proseguita costantemente. Non possiamo sperare provvedimenti eccezionali, poichè questi dipendono dal Parlamento che sta per essere sciolto. Comunque, se venissero applicate tutte le provvidenze regionali e nazionali, si avrebbe un discreto apporto per quanto riguarda il risarcimento dei danni sotto la forma del ripristino dell'attività produttiva. Posso citare anche l'atto generoso dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, presieduto da un Sardo, l'onorevole Angelo Corsi, che ha devoluto ai danneggiati dagli incendi la somma di 25 milioni. Abbiamo immediatamente espresso all'onorevole Corsi e all'Istituto la gratitudine della Giunta e abbiamo anche inviato allo stesso onorevole Corsi il disegno di legge regionale che abbiamo allo studio, per conoscere il suo parere sull'argomento. Abbiamo anche fatto presente che, secondo

noi, sarebbe stato opportuno un intervento, un ripristino dell'attività produttiva particolarmente nel settore della pastorizia.

Devo, prima di concludere il mio intervento, ringraziare il Corpo degli agenti forestali, il personale tutto degli Ispettorati agrari e tutti i cittadini e tutte le autorità che volentersamente si sono prodigati per limitare i danni degli incendi nel momento più cruciale. Si pensi che a Laconi è stato salvato per miracolo quel secolare parco dalla popolazione che, guidata dagli agenti forestali e dalle autorità, si è prodigata fino al limite del possibile. Potrei citare così altri numerosi esempi. Dobbiamo ricordare anche con devozione e rispetto le vittime che si sono immolate nell'adempimento del loro dovere sociale.

Onorevoli colleghi, mi auguro di aver esposto tutte le fasi della nostra azione e le prospettive

del nostro lavoro. Fra tutti gli ordini del giorno presentati, io mi auguro che ne venga approvato uno con il quale si dia atto della validità del programma che la Giunta ha studiato e intende realizzare per integrare gli sforzi dello Stato nell'eliminazione di una piaga che è forse più grave delle sette piaghe d'Egitto. (*Consensi, approvazioni*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957